

le catechesi ai misteri ∞

collana di testi patristici

collana di testi patristici

**cirillo e giovanni
di gerusalemme**

**LE CATECHESI
AI MISTERI**

città nuova editrice

Cirillo e Giovanni
di Gerusalemme

LE CATECHESI AI MISTERI

Traduzione introduzione e note
a cura di Antonio Quacquarelli

città nuova editrice

1. *Le catechesi del IV secolo della nostra èra si erano ormai configurate con un particolare significato, le istruzioni che il vescovo teneva durante la quaresima a quelli che si erano iscritti per il battesimo alla prossima Pasqua. Un genere letterario che rispondeva alla etimologia stessa del termine. Esse non esauriscono tutta la dottrina perché prima di queste catechesi c'era stata una vera e propria scuola. Mi riferisco al catecumenato che aveva un suo programma e una sua durata. Diversa era la scuola del catecumenato prima della comunità allargata che si ebbe verso la fine del II secolo, da quella del III secolo, e questa dall'altra del periodo successivo alla pace di Costantino. Gli studi non hanno ancora approfondito le diverse fasi che caratterizzano storicamente il catecumenato. Le ricerche che in questi ultimi anni sono in continuo progresso ci faranno tra breve conoscere molte cose che riguardano l'antico catecumenato. Oggi possiamo parlare con fondamento, della dottrina, del metodo che si aveva in quell'insegnamento e del linguaggio simbolico usato per comunicare i contenuti dottrinali stessi.*

Con approvazione ecclesiastica

Molte sono state le risultanze acquisite in questi ultimi tempi. Il libro che si seguiva era la Sacra Scrittura, il vero testo formativo del futuro cristiano. Come libro di intelligenza spirituale aveva bisogno di ogni approfondimento. Gesù leggendo nei profeti l'avvenire, spiegava ciò che la Bibbia faceva intendere. Per Gesù la Bibbia era da meditare parola per parola: « Come sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi? »¹.

La esortazione a saper leggere nei Sacri Testi fu l'obiettivo di tutta la scuola del catecumenato. Anche san Paolo esorta Timoteo alla lettura biblica attenta². Aggiunge poi nella lettera ai Colossesi³ che occorre un impegno assiduo perché la parola di Cristo viva in noi. Come tesoro di sapienza e di scienza la Bibbia è considerata una sorgente inesauribile della vera vita. Origene⁴, un grande catecheta, paragona ogni parola della Bibbia al seme che più frutti produce quanto più l'agricoltore ha lavorato nel preparare il terreno adatto. Libro di preghiera e di vita la Sacra Scrittura insegnava a seguire Gesù Cristo maestro che trasmise la sapienza con la parola e conformò la dottrina all'azione.

Il principio dell'identità della fede con la condotta di vita doveva essere perfettamente attuato. Lattanzio⁵, infatti, coglie nella frattura tra pensiero e azione la crisi della scuola pagana, mostrando i motivi profondi che ispirano i metodi d'insegnamento della scuola del catecumenato. Lo scrutinio di questa scuola non serviva a saggiare il grado d'istruzione

¹ Lc. 10, 26.

² 1 Tim. 4, 13-14.

³ 3, 16.

⁴ Omil. 1, 1 in Es. (W.A. Bährens G C S 29, 145).

⁵ Div. Ist. 4, 23, 1-5 (S. Brandt C S E L 19, 369-370).

religiosa raggiunto, bensì ad accertare che il catecumeno si sarebbe comportato in coerenza alla dottrina insegnata e da soldato di Cristo. Gli inetti, che non sapevano dominare le loro passioni, venivano allontanati per sempre dal catecumenato. La comunità poteva rammaricarsi della loro triste sorte, poteva pregare per un migliore ritorno, ma non rinunciava mai agli scrutini secondo la norma costante da osservare nella pratica dei principi evangelici. Solo chi traeva profitto dagli insegnamenti, e lo mostrava con i progressi nella vita quotidiana, veniva iscritto nel numero degli illuminandi, cioè i battezzandi. Col cristianesimo, del resto, non esiste dottrina che non diventi pratica. Perciò tutta la Sacra Scrittura diviene fonte di sentenze e di proverbi, come guida di ogni nostro momento.

Quelli che avevano frequentato la scuola del catecumenato si erano abituati a recepire i valori dell'esegesi biblica e potevano proficuamente seguire le catechesi prebattesimali nel loro linguaggio simbolico. I simboli orientavano lo spirito dove il linguaggio umano non arrivava direttamente. Secondo il sistema di approfondimento del mondo antico, aiutavano la mente a risalire dal mondo visibile a quello invisibile, un tramite per intuire i misteriosi rapporti che avvengono l'uomo alla divinità. L'uso dei simboli fu per i cristiani antichi una necessità comunicativa a fine catechetico. Basti pensare alla formazione di uno dei simboli, la croce, che operò uno dei più profondi capovolgimenti delle idee correnti. Ai cristiani era connaturale l'interiorità con la quale valutavano gli uomini, il mondo e le sue cose. Essi cercavano ovunque le ragioni spirituali sempre riportandosi alla figura del Cristo. Le ricerche attuali hanno

messo in luce perché fosse simbolico il linguaggio delle catechesi ai battezzandi che si tenevano durante la quaresima. Era il linguaggio della comunicazione a largo raggio della cultura cristiana antica.

2. Abbiamo un corpo di 24 catechesi di cui una di base chiamata protocatechesi e 18 battesimali che sono di Cirillo di Gerusalemme e 5 mistagogiche, attribuite ora a Cirillo, ora a Giovanni II pure di Gerusalemme, ora all'uno e all'altro insieme. La tradizione manoscritta greca delle 5 mistagogiche che è stata molto approfondita da Piédagnel ha dato appunto questi risultati. Poiché non si possono forzare le risultanze della tradizione manoscritta e in particolare non si può non tener conto del codex Monacensis 394, occorre veder chiaro nell'attribuzione. Senza dubbio le 24 catechesi hanno una linea comune. Per quanto riguarda i contenuti non vi sono contraddizioni. I legami sono continui e i riferimenti vengono fatti direttamente come: cat. 18, 22 e mist. 1, 9 ove a proposito del « credo nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo e in un solo battesimo di penitenza » l'autore dice che dell'argomento ha a lungo parlato nelle catechesi precedenti. Così per la trasformazione del pane e del vino eucaristici con la invocazione della Trinità: cat. 3, 3; mist. 1, 7. Inoltre, per la cresima che rende partecipi del nome di Cristo: cat. 18, 33; mist. 3, 5, il Toultée, nella sua grande edizione in folio di cui parleremo più avanti, oltre alla rassegna di tutte le altre edizioni precedenti, ha fatto un rilievo molto utile riportando appunto i riferimenti per così dire correlati. Dal punto di vista dei contenuti non si può avere alcun dubbio di una stretta dipendenza delle une

dalle altre. Si aggiunga, e l'ha notato il Cross⁶, ma il testo è molto chiaro, l'annuncio nella cat. 18, 33 di quello che l'autore avrebbe detto nelle catechesi mistagogiche. Egli avrebbe, cioè, parlato dei riti compiuti e del loro significato con le prove addotte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento; della adozione del nome di Cristo, del sigillo e della partecipazione dello Spirito Santo; dei misteri che si compiono sull'altare del Nuovo Testamento secondo le Scritture; infine del comportamento da osservare per raggiungere il possesso della vita eterna. La programmazione fu mantenuta e realizzata.

La linea esegetica delle catechesi prebattesimali è la stessa di quelle mistagogiche, esegesi mistica e letterale ad un tempo, attraverso l'interpretazione tipologica che allora era comune alla patristica orientale e occidentale. Serviva d'altra parte alla difesa contro i giudei per dimostrare che l'Antico Testamento si è realizzato nel Nuovo, e contro gli gnostici e i manichei, in particolare, per affermare la continuità dei due testamenti. Inoltre, quello che più conta, poiché aiuta a comprendere l'anima di queste catechesi, è lo spirito antiariano diffuso sia nelle prebattesimali che in quelle mistagogiche. Non appare in tono polemico, poiché esse si svolgono nella massima distensione invitando alla preghiera e al raccoglimento per meditare senza astio e rancori i grandi misteri. Nella cat. 16, 4 è detto espressamente che la nostra speranza è nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo e non predichiamo tre dèi poiché non dividiamo la

⁶ F.L. Cross, *St. Cyril of Jerusalem's Lectures on the Christian Sacraments. The Protocatechesis and the five Mystagogical Catecheses*, London 1951, p. XXXVIII.

Santa Trinità come fanno alcuni. Egli non li nomina, ma sono gli ariani che accusavano appunto i cattolici di venerare tre dèi. Infatti ad evitare fraintendimenti subito dopo Cirillo aggiunge: « Né confondiamo le tre divine persone con Sabellio ».

Il battesimo legato alla Pasqua di Resurrezione aveva ormai nella prima metà del IV secolo una collocazione liturgica che impegnava clero e fedeli. Era lo sviluppo di una tradizione che può, dopo la pace di Costantino, fornire la Chiesa di edifici di culto più capaci e appositamente costruiti, come appunto i battisteri di cui abbiamo continui riferimenti nelle mistagogiche. Il linguaggio simbolico d'ambiente dei secoli precedenti sta cercando anche la sua adesione alla forma stessa del luogo in cui si amministra il battesimo. Passarono solo pochi decenni e si ebbe una ricca fioritura di battisteri che denunciavano nella pianta ottagonale l'appartenenza del battezzato al regno dell'eterna ogdoade: il cielo. Dalla lettura si ricava che le catechesi prebattesimali furono tenute nella grande basilica della Resurrezione fatta costruire da Costantino; le mistagogiche, invece, nella cappella del Sepolcro.

L'autore non dimentica mai l'uditorio che ha davanti. E' l'attenzione che ad esso rivolge a rendere le catechesi vive e spontanee. Tra l'uditorio non ci sono solo battezzandi e neobattezzati, ma anche altri fedeli. Sono uditori fortunati quelli di Gerusalemme, perché non a tutti è concesso sentir parlare della corona del Signore sul Golgota che si può toccare con mano (cat. 13, 12). L'oratore cerca da Gesù Cristo la grazia per sé di parlare senza errori e per gli uditori di ascoltare con l'intelligenza che occorre per non sentire una cosa e comprenderne un'altra

(cat. 16, 2). Nel passaggio da una catechesi all'altra si cerca una specie di pausa. Alla fine della XVI, Cirillo dice che potrebbe aggiungere anche molti altri testi del Vecchio Testamento per spiegare la dottrina dello Spirito Santo, ma il tempo è breve e non vuole annoiare gli uditori. Si passerà ai brani del Nuovo Testamento nella prossima catechesi (16, 32). L'argomento, infatti, viene ripreso nella catechesi successiva, la XVII. Per non stancare gli uditori si è posto un limite all'entusiasmo sebbene dello Spirito Santo non si parli mai abbastanza (cat. 17, 1). Inoltre, si avverte che la distinzione delle catechesi non porta mai la divisione degli argomenti di fede il cui oggetto è sempre uno (cat. 17, 2). Ci siamo fermati un po' su questa analisi degli uditori delle prebattesimali per comprendere meglio la vivacità del discorso sempre più diretto e sempre più intimo che troviamo nelle mistagogiche. Anche questo sta a marcare maggiormente la linea unitaria delle une e delle altre con l'impressione che siano state raccolte dagli stenografi.

Tuttavia, nonostante la stessa linea esegetica, e lo stesso linguaggio simbolico; nonostante lo stesso intento della difesa antiariana della Trinità, nonostante la stessa sensibilità antropologica nell'indicare i principi di vita morale da eseguire; nonostante la stessa forma letteraria, le catechesi mistagogiche non si presentano come quelle prebattesimali. Esse hanno avuto un rimaneggiamento che spiega le attribuzioni ai due autori della tradizione manoscritta.

3. L'autore della protocatechesi e delle altre diciassette prebattesimali è senza dubbio Cirillo di Gerusalemme. L'autore delle cinque catechesi mistagogiche è in parte lo stesso Cirillo e in parte il suo suc-

cessore all'episcopato Giovanni II. Il vescovo Giovanni II ha fatto una revisione operando una maggiore *reductio* per le prime quattro, ed una minore per la quinta. Le cinque *mistagogiche* sono ridotte all'essenziale nella forma di *genus dicendi sublime*, a dirla con i critici letterari del mondo classico pagano e cristiano antico. Era la nobiltà dell'argomento stesso a richiedere questo stile. La lunghezza delle catechesi *prebattesimali* non risponde alla necessità della materia. Anche quelle *mistagogiche* si potevano protrarre per continuare altri argomenti non trattati prima. L'*epitomatore* si è, invece, preoccupato della *brevitas*, che era sentita dai cristiani come una necessità per una comunicazione dei concetti più rapida. Basti pensare alla brevità della *narratio evangelica*. La brevità era considerata saggezza. Infatti, l'autore degli Atti degli Apostoli mette sulla bocca di san Paolo la frase che egli dice parole di saggezza⁷. La *Vulgata* felicemente ha tradotto: « *Sobrietatis verba loquor* ». La brevità di Marco rispetto a Matteo, di Matteo rispetto a Luca, e di Luca rispetto a Giovanni fu pienamente compresa dagli autori cristiani. San Girolamo usò la massima brevità nei prologhi, per non confondere ed annoiare il lettore.

Giovanni di Gerusalemme, nel ridurre in forma breve le prime quattro catechesi *mistagogiche*, cercò di conservare i contenuti, eliminando quello che gli sembrava meno necessario. Per quanto riguarda la quinta si avverte l'operazione dell'accorciamento, ma in misura minore. Non per via della quantità, per così dire materiale, perché delle *mistagogiche* è la più lunga, ma per il taglio apportato alle singole parti

⁷ 26, 25.

che in realtà sembrano avere uno svolgimento più ampio. Anche la fine con cui termina la quinta *mistagogica* è come tronca per uno sviluppo d'immagini all'infinito. Ed è diversa dallo stile della fine della *protocatechesi* e di quelle *prebattesimali*. Uno stile che non è richiesto dalla materia che più non continua, ma dalla personalità stessa del revisore Giovanni che in molto si è sostituito a Cirillo. Che il revisore Giovanni riduca le catechesi *mistagogiche* di Cirillo non deve sorprendere. Il mondo antico compendia le opere di scienze morali e quelle che noi chiamiamo di scienze esatte. Lasciando da parte i libri che riguardano l'architettura, la medicina e la matematica, Pompeo Sesto riduce la voluminosa opera lessicale di Verrio Flacco che aveva raccolto tutto il patrimonio linguistico dell'antichità romana. Egesippo riduce e traduce le *Antichità* di Giuseppe Flavio. Accanto ai sette libri delle *Divine Istituzioni* di Latanzio, abbiamo anche un compendio che va sotto il nome di *Epitome*. Altra cosa sono gli *excerpta* che sono veri e propri estratti, o l'altro genere di *miscellanea*, un insieme di brani di vari autori. Non è escluso che nell'*epitome* si avessero talvolta gli *excerpta*.

Non va dimenticato che i contenuti delle catechesi *prebattesimali* e *mistagogiche* investivano una concezione religiosa che partiva, come avrebbe detto Basilio Magno, da nozioni comuni. Non si può marcare la linea ove finisce l'interesse liturgico ed ove incomincia quello esegetico e teologico; l'uno è compenetrato nell'altro. Nella nostra opinione moderna si ritiene che le catechesi *mistagogiche*, in particolare, più di quelle *prebattesimali* hanno interesse liturgico. E' un documento questo delle nostre catechesi su cui calvinisti, luterani, anglicani e cattolici, convergono nel dire che

è uno dei più importanti del mondo cristiano antico per l'alto valore che hanno nella storia dei dogmi e del culto cristiano.

L'unità del linguaggio delle catechesi prebattesimali e di quelle mistagogiche denotano l'acquisizione di una materia comune che è di larga rispondenza popolare. Perciò la convivenza dei due autori non solo non può essere contestata, ma viene a spiegare molte cose che diversamente lascerebbero insoluti molti problemi. Queste nostre catechesi si vengono ad inserire mirabilmente nel solco delle otto catechesi battesimali di san Giovanni Crisostomo di recente scoperte e delle sedici « Omelie catechetiche » di Teodoro di Mopsuestia, che hanno rivisto la luce nel 1932.

4. A dimostrare l'unità della materia trattata, l'unità del linguaggio simbolico e nel contempo la diversità con cui si svolge lo stile sublime abbiamo fatto precedere le catechesi mistagogiche dalla XVIII prebattesimale. E' del resto quella che le annuncia e in certo qual modo fa da cerniera. Altri forse avrebbe preferito far precedere le mistagogiche dalla protocatechesi, che come sappiamo è quella di base, ma sarebbe rimasta troppo lontana e il collegamento non immediato.

La data di composizione delle catechesi prebattesimali e di quelle mistagogiche è incerta. Si ritiene da alcuni che sia il 348 o il 350, e che quando Cirillo le pronunciò non fosse ancora vescovo. Ma non abbiamo per queste tesi riferimenti sicuri perché tutti discutibili. E' molto verosimile, invece, che Cirillo le abbia pronunciate di ritorno dall'esilio o comunque quando era già vescovo.

Ma chi era Cirillo, chi era Giovanni II? Non ab-

biamo molti dati biografici a disposizione, ma quello che si sa di loro è da desumere dalle opere come per Cirillo, o dai riferimenti e dagli scritti dei contemporanei come per Giovanni. Daremo solo brevi cenni, desunti dalle migliori ipotesi sinora fatte, per orientare meglio il lettore.

Cirillo nacque a Gerusalemme o nei dintorni tra il 313-315. Studiò intensamente la Sacra Scrittura e se vogliamo dar credito ad un riferimento in cat. 12, 33, pare che fosse monaco. Si suppone che tra il 343-345 fosse ordinato sacerdote dal vescovo Massimo di Gerusalemme e che tra il 348-350 divenisse vescovo di Gerusalemme. Alcuni sostengono che Cirillo fosse stato succube di Acacio l'ariano metropolita della Palestina, tanto da ripetere l'ordinazione sacerdotale fatta da Massimo. Fu poi frustrata la designazione di Eraclio a vescovo di Gerusalemme e al suo posto nominato Cirillo. Altri ammettono che Acacio e Patrofilo di Scitopoli avrebbero cacciato Massimo e messo al suo posto Cirillo. Altri ancora che alla morte di Massimo, Cirillo, perché molto conosciuto per i suoi meriti, fu eletto vescovo di Gerusalemme.

Un fatto certo è l'urto tra Cirillo e Acacio. Acacio riunì un concilio nel 357 e fece deporre Cirillo che nel 358 fu in esilio ad Antiochia e a Tarso. Nel 362 fece ritorno a Gerusalemme che dovette nel 367 di nuovo lasciare per l'esilio che durò sino al 378. Dopo la morte dell'imperatore Valente (9 agosto 378) e l'elezione di Graziano fu richiamato dall'esilio. Il 19 gennaio del 379 rientra a Gerusalemme e vi rimane sino alla sua morte nel 386. Partecipò nel 381 al primo concilio ecumenico di Costantinopoli ove ebbe ad esercitare una forte influenza. I vescovi che continuarono l'azione di questo concilio nel 382 ebbero a scri-

vere a Papa Damaso, quasi a dissipare ogni dubbio sulla persona di Cirillo, che egli era stato eletto canonicamente da tutti i vescovi della provincia ecclesiastica e si era comportato da grande atleta nella lotta contro gli ariani.

Oltre le catechesi abbiamo una epistola all'imperatore Costanzo, l'omelia sul miracolo del paralitico e alcuni frammenti di opere a noi non pervenute.

Alla morte di Cirillo (386) successe nell'episcopato di Gerusalemme Giovanni II. Era monaco e divenne vescovo all'età di 30 anni come c'informano le fonti. Come origeniano subì gli attacchi di Epifanio e fu alleato di Rufino. Girolamo polemizzò in un libro: Contro Giovanni di Gerusalemme (395-396). Ebbe notorietà per la questione origeniana che si dibatté in Palestina dal 393 al 398, e per l'altra pelagiana dal 415 al 417. Morì agli inizi del 417.

Non abbiamo suoi scritti. Di lui parlarono san Girolamo, sant'Epifanio, sant'Agostino e Papa Innocenzo I.

5. E' superfluo fermarsi sulla tradizione manoscritta delle catechesi mistagogiche dopo lo studio attento fatto dal Piédagnel per le Sources chrétiennes n. 126. Si attende ora una edizione critica delle catechesi prebattesimali più aggiornata. La prima edizione a stampa (editio princeps) di tutte le 24 catechesi si ebbe a Parigi nel 1608 ad opera di Johannes Prevotius. Ad Oxford nel 1703 si ebbe la edizione di Thomas Milles che oltre alle edizioni anteriori si servì per molte correzioni del codice Bodleianus Roe 25 (sec. XI). Nel 1720 si ebbe a Parigi la edizione del maurino A. Touttée che fruí di tre nuovi codici: Ottobonianus gr.

86 (sec. XI); Ottobonianus gr. 220 (sec. XVI); Coslinianus 227 (sec. XI). A Monaco nel 1848 furono pubblicate le protocatechesi e le prime undici prebattesimali a cura di W. K. Reischl; nel 1860 tutte le rimanenti ad opera di J. Rupp. Ambedue gli editori studiarono nuovi manoscritti dei quali hanno un particolare valore il Vindobonensis 55 (sec. XI) ed il Monacensis 394 (sec. X).

A Bonn nel 1909 furono pubblicate dal Rauschen le cinque catechesi mistagogiche in Florilegium Patristicum fasc. VII che segue il Touttée e il Rupp; nel 1935 sono state ripubblicate dal Quasten nella stessa collezione.

Allo stato attuale resta fondamentale l'edizione critica del Reischl-Rupp, per le prebattesimali, e quella del Piédagnel apparsa nel 1966 a Parigi, come sappiamo, nelle Sources Chrétiennes.

Nella nostra traduzione abbiamo seguito per la XVIII prebattesimale l'edizione critica del Rupp e per le mistagogiche quella del Piédagnel.

Le 24 catechesi hanno avuto una grande fortuna, specialmente negli ultimi due secoli. Sarebbe lungo enumerare tutte le edizioni parziali e le versioni avutesi in oriente e in occidente. Per le italiane abbiamo le traduzioni di L. Lazzareschi⁸, di G. Carraro⁹ e di E. Barbisan¹⁰.

Per quanto riguarda gli studi molti sono quelli che concernono punti particolari, ma non abbiamo ancora una ricerca esauriente su san Cirillo di Gerusalemme secondo le indagini più aggiornate. Riman-

⁸ Saluzzo 1898.

⁹ Vicenza 1942.

¹⁰ Alba 1966.

gono ancora fondamentali quelli del Touttée che precedono la sua edizione del 1720 e riprodotti dal Migne¹¹. Utile per lo studio d'insieme, ma fermo al 1938, è il lungo articolo di X. Le Bachelet apparso in Dictionnaire de Théologie Catholique¹², da integrare, per la parte catechetica, con altre risultanze¹³.

Cirillo e Giovanni
di Gerusalemme

LE CATECHESI AI MISTERI

¹¹ PG 33.

¹² III, 2, 2527-2577.

¹³ R. Paulin, *Saint Cyrille de Jérusalem catéchète*, Paris 1959 [Lex orandi 29]; P. Dacquino, *La cresima e il suo contesto biblico nella catechesi di Cirillo e Giovanni di Gerusalemme*, Scuola Cattolica 40, 1962, 291-306.

CATECHESI XVIII PREBATTESIMALE

Diciottesima catechesi dei battezzandi tenuta a Gerusalemme su <Credo> « in una chiesa santa cattolica e nella resurrezione della carne e nella vita eterna ». Lettura da Ezechiele « La mano del Signore fu su di me e mi rapì nello spirito del Signore e mi pose nel mezzo della pianura che era piena di ossa umane »¹, ecc.

La speranza della resurrezione

1. La radice di ogni opera di bene è la speranza della resurrezione. L'attesa della mercede, infatti, rafforza l'anima nella buona azione. Ogni operaio è pronto ad assoggettarsi alle fatiche se vede un guadagno delle fatiche stesse. Per quelli che lavorano senza la mercede scade l'anima con il corpo. Il soldato che si aspetta il premio del combattimento è pronto alle guerre. Nessuno militando per un re senza giudizio e che non riconosce i premi delle fatiche, è pronto ad affrontare la morte per lui. Così anche ogni anima che

¹ Ez. 37, 1.

crede nella resurrezione giustamente ha cura di sé; quella che, invece, non crede nella resurrezione è consegnata alla rovina. Chi crede che il corpo attende la resurrezione ha cura della veste e non lo contamina con la fornicazione. Chi non crede alla resurrezione si dà alla fornicazione abusando del suo corpo come se fosse di un altro.

Grande dottrina e lezione della santa chiesa cattolica è la fede nella resurrezione dei morti. Grande e necessaria dottrina oppugnata da molti e comprovata dalla verità. I greci la combattono, i samaritani² la negano, gli eretici la scherniscono. La contraddizione è multiforme, ma la verità è uniforme.

La decomposizione del cadavere

2. I greci e ugualmente i samaritani adducono contro di noi questi motivi. L'uomo che è morto cade, si decompone e tutto si dissolve in vermi che anche muoiono. Tanta putredine e decomposizione riceve il corpo!... In che modo dunque risorge? I pesci hanno mangiato i naufraghi ed i pesci stessi vengono mangiati. Orsi e leoni maciullandole hanno divorato anche le ossa di quelli che combattono contro le belve. Avvoltoi e corvi, beccando le carni di cadaveri giacenti per terra, volano per tutto il mondo. Dove si ricompo-

² I samaritani abitavano la Samaria e discendevano dall'incrocio degli israeliti con i coloni assiri (2 Re, 17, 24). All'epoca di Gesù i loro rapporti con gli israeliti erano molto tesi (Gv. 4, 9). La parola stessa *samaritano* suonava ingiuria (Gv. 8, 48). I galilei per recarsi a Gerusalemme preferivano seguire la valle del Giordano piuttosto che attraversare la Samaria. Gesù fu con loro benevolo, come sappiamo dalla parabola del *buon samaritano* (Lc. 10, 30-37).

ne quel corpo? Può darsi che degli uccelli che l'hanno mangiato chi muore in India, chi in Persia, chi nella terra dei goti. Vento e pioggia disperdono la stessa cenere di quelli che vengono cremati. Dove si ricompone il corpo?

A Dio tutto è vicino

3. Per te che sei piccolo uomo e debole, l'India è lontana dalla terra gotica e la Spagna dalla Persia. A Dio, invece, che tiene tutta la terra in un pugno, tutto è vicino. Non accusare Dio d'impotenza dalla tua debolezza, piuttosto considera la sua potenza. Il sole che è una piccola opera di Dio con la semplice diffusione dei raggi riscalda tutto il mondo e l'aria che Dio fece circonda quanto è nel mondo. Dio artefice del sole e dell'aria è lontano dal mondo?

Supponi che siano stati mischiati insieme semi diversi per natura (a te che sei debole nella fede propongo esempi di poco momento) e che questi diversi semi siano racchiusi in un solo tuo pugno. Per te che sei uomo è arduo o facile distinguere nel tuo pugno riunire e assegnare al suo genere ciascuno dei semi diversi, secondo la propria natura? Dunque se tu sei capace di distinguere ciò che è contenuto nella tua mano, Dio non può distinguere e assegnare quanto è nel suo pugno? Considera ciò che dico: è empio negarlo.

La giustizia di Dio

4. Segui lo stesso criterio di giustizia ed entra in te stesso. Hai diversi domestici, alcuni sono buoni, altri cattivi. Tu rispetti i buoni e castighi i cattivi. Se tu sei giudice lodi i buoni e punisci gli scellerati. Se in te che sei uomo mortale si salva il senso del giusto, in Dio che è il re di tutto senza successore non c'è il remunerativo della giustizia? E' empio negarlo. Considera ciò che dico. Molti omicidi sono morti impuniti nel <loro> letto. Dove la giustizia di Dio? Spesso a un assassino reo di cinquanta omicidi venne solo per una volta tagliata la testa. Dove sosterà la pena per i quarantanove? Se dopo questo mondo non ci fosse un giudizio e una retribuzione, tu accuseresti Dio di ingiustizia.

Non ti meravigliare per il differimento del giudizio. Chi è in gara dopo la fine della competizione è incoronato o vituperato. Mai l'arbitro incorona quelli che sono in gara, ma attende che tutti finiscano di gareggiare perché dopo la graduatoria distribuisca il premio e la corona. Così anche Dio, mentre il combattimento dura nel mondo aiuta parzialmente i giusti, poi li ricompensa pienamente, alla fine.

La coscienza della resurrezione

5. Se la resurrezione dei morti per te non esiste perché condanni i violatori dei sepolcri? Se il corpo si dissolve e la resurrezione è senza speranza, perché chi viola il sepolcro incorre in una pena? Vedi che anche se tu neghi con le labbra, rimane piena in te la coscienza della resurrezione.

Morti risorgeremo

6. Un albero abbattuto rifiorisce e l'uomo abbattuto non rifiorisce? Ciò che è stato seminato e mietuto rimane sull'aia e l'uomo reciso da questo mondo non rimane sull'aia? I tralci della vite e i rami degli alberi completamente tagliati, trapiantati ricevono la vita e portano frutto, l'uomo, poi, per il quale le piante esistono, una volta sotterrato non risorgerà? Al confronto delle fatiche quale è più grande, plasmare una statua che da principio non c'era, o rifare di nuovo con la stessa forma una che si era rotta? Dio che ci fece dal nulla, non potrà di nuovo far risorgere quelli che c'erano e sono morti?

Ma tu non credi a quanto è scritto sulla resurrezione perché sei greco. Contempla dalla natura questo e rifletti sulle cose che sino ad oggi si vedono. Si semina il frumento, se piace, o qualsiasi genere di semi. Appena cade, come se morisse, va in putrefazione ed è inutile al nutrimento. Ma quello putrefatto risorge verdeggiante e caduto piccolo risorge bellissimo. Il frumento è fatto per noi. Per il nostro uso il frumento e i semi sono fatti, non per sé stessi. Quelle cose che per noi sono state create, morte rivivono, e noi, motivo per i quali esse vivono, morti non risorgeremo?

Dio ogni anno opera la resurrezione

7. E' tempo d'inverno come vedi. Gli alberi sono come morti. Dove ora le foglie del fico? Dove i grappoli della vite? Nell'inverno questi sono morti e nella primavera verdeggianti e quando viene il tempo, allo-

ra, come dalla morte, rinasce la forza della vita. Dio guardando la tua infedeltà in queste cose fenomeniche opera ogni anno la resurrezione perché, vedendo ciò nell'inanimato, lo ritieni anche sull'animato. Le mosche e le api spesso annegate nell'acqua dopo un po' risorgono, e il genere delle lamprede d'inverno rimane immobile e di estate poi risorge. A te che pensi cose umili e vili ti vengono dati simili esempi. Ora chi concede ad esseri irragionevoli e deprecabili la vita oltre natura, egli stesso a noi, per i quali fece quelle cose, non la concederà?

La fenice

8. Ma i greci cercano una evidente resurrezione dei morti e dicono che anche se queste cose risorgono, non del tutto sono andate in putredine. Essi cercano di vedere apertamente l'animale putrefatto che risorge. Dio conosceva tale incredulità degli uomini e per questo creò l'uccello chiamato fenice³. Esso, come scrive Clemente⁴ e i più narrano, è unigenito e venendo nella terra d'Egitto a intervalli di cinquecento anni dimostra la resurrezione. <Lo dimostra>

³ Intorno alla fenice, l'uccello considerato sacro in Egitto, erano sorte molte leggende ed una, appunto, concerneva la sua resurrezione. Gli antichi cristiani, al di fuori di ogni spirito di classicismo pagano, si servono delle leggende popolari per una comunicazione dei loro principi più rapida ed immediata. Per l'unità del linguaggio simbolico la fenice si trova rappresentata anche nelle arti figurative. La si trova dipinta nella cappella greca di Priscilla, nella catacomba « *ad decimum* di Via Latina » e poi a Ravenna, ad Aquileia e dovunque.

⁴ Ai corinti 25, 1-5.

non nei luoghi deserti, ma perché sia conosciuto il mistero che avviene, in una città illustre in modo che l'incredibile sia toccato con mano.

Costruitosi un nido di mirra, di incenso e di altri aromi in un ciclo completo di anni, entratovi, agli occhi di tutti muore e imputridisce. Poi, dalla putrefazione della carne morta, nasce un verme e questo crescendo prende la forma di un uccello. Credi alla cosa. Come del genere delle api così vedi formarsi dai vermi e dalle liquidissime uova penne di uccelli, ossi e nervi che spuntano. Poi la suddetta fenice, mettendo le penne e divenuta perfetta quale era la prima fenice, vola nell'aria, come anche quella che era morta, mostrando agli uomini apertamente la resurrezione dei morti.

Meraviglioso uccello è la fenice, ma uccello irragionevole che mai canta a Dio. Vola nell'aria, ma non sa chi sia l'unigenito figlio di Dio. A questo animale irrazionale che non conosce il suo creatore è data la resurrezione dai morti. A noi, poi, che glorifichiamo Dio e osserviamo i suoi precetti non è data la resurrezione?

La vita e la resurrezione

9. Ma poiché è lontano e raro l'esempio della fenice, e non ancora lo credono, prendi una dimostrazione di quelle cose che ogni giorno accadono. Cento o duecento anni prima, tutti quelli che parliamo e ascoltiamo dove eravamo? Ignoriamo forse il principio della costituzione dei nostri corpi? Non sai che siamo nati da elementi deboli, informi e uniformi? L'uomo è formato da questo elemento uniforme e

debole; e ciò che è debole divenuto carne si muta nella robustezza dei tendini e nello splendore degli occhi, nell'olfatto del naso, nell'udito degli orecchi, nella lingua che parla, nel cuore che palpita, nell'operosità delle mani, nella velocità dei piedi e in tutte le membra. E ciò che è debole diviene un fabbricatore di navi, costruttore di case, architetto e operaio di arte, soldato, principe, legislatore e re. Dio che, pertanto, ci fece da vili elementi non può farci risorgere quando siamo morti? Chi ha dato corpo ad una cosa vilissima non può far di nuovo risorgere un corpo che è morto? Chi ha creato ciò che non c'era, morto non lo fa risorgere?

Le dimostrazioni raziocinanti

10. Eccoti una dimostrazione evidente della resurrezione dei morti nel cielo e tra gli astri attestata ogni mese. Infatti il corpo della luna completamente esaurito, in modo che nulla si vede più, di nuovo aumenta e si stabilisce in ciò che era prima. Per una dimostrazione perfetta della cosa, la luna, dopo una serie di anni sparita, si cambia manifestamente in sangue e di nuovo prende il corpo splendente. Dio ha preparato ciò perché tu uomo che sei formato dal sangue credessi alla resurrezione dei morti e ciò che vedi nella luna lo credessi anche per te. Con i greci usa queste argomentazioni. Con quelli che non recepiscono le Scritture combatti con armi non scritturistiche, <ma> prese solo dalle dimostrazioni raziocinanti. Da loro non è recepito né chi è Mosè, né chi Isaia, né il Vangelo, né Paolo.

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe

11. Passa ora ai samaritani che accettano solo la Legge e non ammettono i profeti. Ad essi è inefficace come sembra la presente lettura di Ezechiele. Non accettano, come dicevo, i profeti. Come persuaderemo i samaritani? Veniamo ora agli scritti della Legge. Dio dice a Mosè: « Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe »⁵ che ci sono e sussistono. Se Abramo, Isacco e Giacobbe fossero morti, egli sarebbe Dio di quelli che non esistono. Quando mai un re ha detto di essere il re dei soldati che non ha? Quando mai uno ha mostrato la ricchezza che non possiede? Bisogna che Abramo, Isacco e Giacobbe esistano perché Dio di quelli che sono sia Dio. Non disse ero di quelli, ma sono. Si tratta del giudizio. Abramo dice al Signore: « Chi giudica tutta la terra non praticherà il giudizio? »⁶.

Analogie del Vecchio Testamento

12. I samaritani insensati contestano e dicono: ammesso che le anime di Abramo, di Isacco e di Giacobbe rimangono, i loro corpi, però, non possono risorgere. Se fu possibile che la verga di Mosè, il giusto, divenisse drago⁷ non è possibile che i corpi dei giusti vivano e risorgano? Ciò che è avvenuto contro natura, non può ricostituirsi secondo natura? Anche la verga di Aronne recisa e morta germogliò

⁵ Es. 3, 6.

⁶ Gen. 18, 25.

⁷ Cf. Es. 4, 3.

senza umore di acqua⁸. Pur trovandosi al coperto, tuttavia, germogliò <come> nei campi. Era in luoghi aridi e in una notte diede i frutti delle piante da tempo irrigate. Se la verga di Aronne risuscitò dai morti, non può risuscitare Aronne? Dio che per conservargli il sommo sacerdozio compì il miracolo nel legno, non può dare la resurrezione ad Aronne? Una donna contro natura diventò sale⁹. Se la carne si muta in sale, la carne non si può ricostituire in carne? La moglie di Lot divenne una statua di sale e non può risorgere la moglie di Abramo? Da quale potenza fu cambiata la mano di Mosè che in un'ora divenne come neve e poi ritornò come prima¹⁰? Certamente per comando divino. Allora il comando divino era efficace, ora non più?

Gli increduli

13. O samaritani, i più stolti di tutti, sin da principio come fu fatto l'uomo? Andate al primo libro della Scrittura che anche voi accettate: « E Dio formò l'uomo polvere di terra »¹¹. La polvere fu mutata in carne, e la carne non si può ricostituire di nuovo in carne? Bisogna chiedervi come furono fatti i cieli, la terra e il mare? Come il sole, la luna e gli astri? Come dalle acque gli uccelli e i pesci? Come dalla terra tutti gli animali? Tante miriadi di creature passarono dal non essere all'essere e noi uomini che abbiamo l'immagine <di Lui> non risorgeremo? Veramen-

⁸ Cf. Num. 17, 18-24.

⁹ Cf. Gen. 19, 26.

¹⁰ Cf. Es. 4, 6-7.

¹¹ Gen. 2, 7.

te la cosa è piena di incredulità e grande è la condanna contro gl'increduli. Abramo chiama il Signore giudice di tutta la terra¹² e quelli che imparano la Legge sono increduli. E' scritto che l'uomo viene dalla terra¹³ ma quelli che leggono non credono.

Nella vita terrena il tempo del pentimento

14. Questo per gli infedeli, ma per noi che crediamo <vale> ciò che risulta dai profeti. Alcuni che ricorrono ai profeti non credono alle Scritture e ci adducono:

Non si alzeranno gli empi nel giudizio¹⁴;

Se l'uomo scende nell'Ade non ne sale più¹⁵;

Non ti loderanno i morti, o Signore¹⁶.

Essi fanno cattivo uso di quello che è scritto bene. Ma conviene andare incontro anche ad essi come è permesso.

Se si dice che gli empi non risorgono nel giudizio significa questo: che risorgeranno non nel giudizio, ma nella condanna. Dio non ha bisogno di molta indagine; nel momento in cui gli empi risorgono li seguirà la condanna. Se si dice i morti non loderanno te, o Signore, significa che solo in questa vita c'è spazio per la penitenza e il perdono. Quelli che lo utilizzano ti loderanno. Dopo il decesso non è lecito a quelli che muoiono nei peccati, come beneficati, lodare, bensì rimpiangere. La lode è di coloro che sono

¹² Cf. Gen. 18, 25.

¹³ Cf. Gen. 3, 19.

¹⁴ Sal. 1, 5.

¹⁵ Giob. 7, 9.

¹⁶ Sal. 113 (114-115), 17.

grati, il pianto è dei fustigati. Allora i giusti loderanno e quelli che sono morti nei peccati non hanno più tempo utile per il pentimento.

Le profezie dei profeti sulla resurrezione

15. Per quanto concerne: « se l'uomo scende nell'Ade non ne sale più »¹⁷ vedi il seguito. E' scritto infatti: « non ne sale più né ritorna alla propria casa »¹⁸. Tutto il mondo passerà ed ogni casa sarà distrutta. Come potrà tornare alla sua casa se ci sarà poi un'altra terra nuova¹⁹? Bisognava che avessero ascoltato Giobbe che dice: « Per l'albero c'è la speranza. Se fu tagliato, di nuovo germoglierà e il suo virgulto non cessa. Se la radice invecchia nel terreno e il tronco perisce al suolo, germoglierà dall'umore dell'acqua e farà la chioma come una pianta giovane. L'uomo che muore scompare? Il mortale deceduto non c'è più²⁰? ». Per infondere pudore e rossore (così è da leggere interrogativamente *non c'è più*) dice che il legno muore e risorge. Ma l'uomo per il quale gli alberi sono fatti, non risorgerà?

Perché tu non creda che io forzi <il testo> leggi il seguito. Dopo aver detto, interrogando: « L'uomo deceduto non c'è più? », aggiunge « se, infatti, l'uomo muore, vivrà ». E subito dice: « Aspetterò sino a quando di nuovo io divenga »²¹. E altrove ancora:

¹⁷ Giob. 7, 9.

¹⁸ Giob. 7, 10.

¹⁹ Cf. 2 Pt. 3, 13.

²⁰ Giob. 14, 7-10.

²¹ Giob. 14, 14.

« Egli risusciterà sulla terra la mia pelle che sopporta queste cose »²².

Il profeta Isaia²³ dice: « I morti risorgeranno e risusciteranno quelli che sono nelle tombe ». Apertamente il profeta Ezechiele che ci sta vicino, dice: « Io aprirò i vostri sepolcri e vi porterò via da essi »²⁴. E Daniele dice: « Molti di quelli che dormono sotto la polvere della terra risorgeranno, alcuni per la vita eterna, altri per l'obbrobrio eterno »²⁵.

La resurrezione dei morti nella Sacra Scrittura

16. Molti passi scritturistici testimoniano la resurrezione dei morti. Molte altre proposizioni abbiamo al riguardo. Solo a ricordarla tralasciamo la resurrezione di Lazzaro²⁶ al quarto giorno; tralasciamo per brevità di tempo il figlio della vedova²⁷, che risorse. E solo per ricordo si presenti la figlia dell'arcisnagogo²⁸. Si dica anche che le pietre si spaccarono e molte salme di santi risuscitarono dalle tombe aperte²⁹. In primo luogo si ricordi che Cristo risuscitò dai morti.

Ho tralasciato Elia e il figlio della vedova da lui risuscitato³⁰ ed Eliseo che due volte risuscitò durante

²² Giob. 19, 25.

²³ Is. 26, 19.

²⁴ Ez. 37, 12.

²⁵ Dan. 12, 2.

²⁶ Cf. Gv. 11, 39-44.

²⁷ Cf. Lc. 7, 15-16.

²⁸ Cf. Mt. 9, 25.

²⁹ Cf. Mt. 27, 51-53. Qui si riferisce alla crocefissione di Gesù Cristo.

³⁰ Cf. 1 Re, 17, 19-23.

la vita e dopo essere morto. Da vivo operò la resurrezione con un suo soffio³¹. E perché non solo siano onorate le anime dei giusti, ma si creda che nei corpi dei giusti c'è una forza, un morto gettato nella tomba di Eliseo, appena ebbe a toccare il corpo del profeta, riprese la vita³². Il corpo morto del profeta compì un'opera dell'anima. Egli giacendo morto diede la vita ad un morto, e diede la vita rimanendo ugualmente tra i morti. Perché? Se fosse risorto Eliseo la cosa si sarebbe ascritta alla sola sua anima. Per dimostrare che anche se l'anima non è presente, c'è una forza nel corpo dei santi, per l'anima giusta che tanti anni abitò in lui ed era al suo servizio. Non siamo increduli da sciocchi come se la cosa non fosse avvenuta. I sudari e i grembiuli che sono esteriori, accostati ai corpi dei malati, facevano sorgere le forze ai deboli. A più forte ragione il corpo del profeta poté risuscitare un morto.

Pietro e Paolo

17. Molte cose sono da dire su questo se vogliamo seguire il meraviglioso di ciascun fatto accaduto. Per la precedente stanchezza, il digiuno di venerdì e la veglia, le cose saranno dette di corsa. Con lo spargere poche parole ricevete come buona terra il seme facendolo fruttificare in abbondanza. E' da ricordare che anche gli apostoli risuscitarono i morti. Pietro risuscitò Tabita a Ioppe³³ e Paolo Eutico nella Troa-

³¹ Cf. 2 Re, 4, 32-38.

³² 2 Re, 13, 21.

³³ Cf. Atti, 9, 36-41.

de³⁴, così tutti gli altri apostoli, per quanto non siano stati scritti i miracoli operati da ciascuno. Ricordate tutte le cose dette nella prima ai Corinti che Paolo scrisse contro quelli che dicevano: « In che modo i morti risorgono? In quale corpo vengono? »³⁵. Inoltre: « Se i morti non risorgono neanche Cristo è risorto »³⁶ e chiamò stolti³⁷ quelli che non credono. Ivi è esposta tutta la dottrina della resurrezione dei morti. Inoltre, anche nella lettera ai Tessalonicesi scrisse: « Non vogliamo, fratelli, che ignoriate <quanto concerne> quelli che sono morti perché non abbiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza »³⁸ e tutte le cose che seguono, specialmente: « per prima risorgeranno i morti in Cristo »³⁹.

Lo splendore del corpo risorto

18. Ricordate soprattutto questo che dice Paolo quasi mostrandolo col dito: « Bisogna che questo <corpo> corruttibile si rivesta d'incorruttibilità: e che questo <corpo> mortale si rivesta d'immortalità »⁴⁰. Questo corpo risorgerà, non rimanendo debole quale è, ma esso stesso risorgerà. Si trasformerà rivestendosi della incorruttibilità, come il ferro accostato al fuoco diventa fuoco, o meglio come sa il Signore che lo risuscita.

³⁴ Cf. Atti, 20, 7-12.

³⁵ 1 Cor. 15, 35.

³⁶ 1 Cor. 15, 16.

³⁷ Cf. 1 Cor. 15, 36.

³⁸ 1 Tess. 4, 13.

³⁹ 1 Tess. 4, 16.

⁴⁰ 1 Cor. 15, 53.

Questo corpo risorgerà. Non rimarrà tale, ma eterno. Non avrà bisogno di cibi per vivere, né di scale per la salita. Diviene spirituale⁴¹, qualche cosa di mirabile e non siamo capaci di dire quale. Allora i giusti, dice, splenderanno come il sole, la luna e quasi splendore del firmamento⁴². Dio prevedendo la infedeltà degli uomini concesse a piccolissimi vermi di estate di emettere raggi luminosi dal corpo, perché da ciò che si vede si crede a quello che si aspetta. Chi appresta una parte può anche dare tutto. Chi ha fatto risplendere di luce il verme molto più farà risplendere l'uomo giusto.

Il corpo della resurrezione

19. Dunque risorgeremo tutti avendo corpi eterni ma non simili. Ma se uno è giusto riceve un corpo celeste perché possa degnamente muoversi tra gli angeli. Se qualcuno è peccatore riceve un corpo eterno capace di sopportare la pena dei peccati, perché bruciando nel fuoco eterno non si consuma mai. E giustamente Dio si comporta in questo modo con l'una e l'altra categoria. Nulla da noi vien fatto senza il corpo. Bestemmiamo con la bocca e preghiamo con la bocca. Fornichiamo col corpo, col corpo siamo puri. Rubiamo con la mano, diamo l'elemosina con la mano ed altre cose simili. Poiché ad ogni cosa serve il corpo, anche nel futuro esso partecipa di quello che ha fatto.

⁴¹ Cf. 1 Cor. 15, 44.

⁴² Cf. Mt. 13, 43; Dan. 12, 3.

Non perdere la salvezza celeste

20. Risparmiamo, dunque, il corpo e non abusiamone come di cose altrui. Non diciamo come gli eretici che la veste del corpo è estranea, ma rispettiamo come propria. Dovremo rendere conto al Signore di tutte le cose fatte mediante il corpo⁴³. Non dire nessuno mi vede, non credere che non vi sia testimone per le cose fatte. Spesso non è presente l'uomo, ma il Creatore è un testimone leale, rimane fedele nel cielo e osserva quanto avviene. Le macchie del peccato rimangono nel corpo. Come per una piaga estesa nel corpo, anche se c'è stata una cura, rimane la cicatrice, così anche il peccato ferisce l'anima e il corpo, e i segni delle cicatrici rimangono in tutti. Si cancellano solo in quelli che ricevono il lavacro. Dio sana le antiche ferite dell'anima e del corpo mediante il battesimo. Contro le future premuniamoci noi stessi, tutti in comune, per custodire pura la veste del corpo e non perdere la realtà, la salvezza celeste, per una vile fornicazione o lascivia o qualche altro peccato, ma per ereditare il regno eterno di Dio, di cui con la sua grazia renda degni tutti voi.

La professione di fede

21. Ciò sia detto a dimostrazione della resurrezione dei morti. La professione di fede da noi ripetuta per voi, con ogni diligenza, con le stesse parole sia da voi pronunciata e si fissi nella vostra memoria.

⁴³ Cf. 2 Cor. 5, 10.

La spiegazione della fine del simbolo

22. La fede professata è contenuta dal seguito: « E in un solo battesimo di penitenza per la remissione dei peccati e nella santa chiesa cattolica, e nella resurrezione della carne e nella vita eterna ». Sul battesimo e sulla penitenza si è parlato nelle catechesi precedenti. Le cose dette sulla resurrezione dei morti sono state dette per <spiegare>: « e nella resurrezione della carne ». Le cose che rimangono sono dette per: « nell'unica santa chiesa cattolica ». Di questa si potrebbe dire molto, ma lo diremo in breve.

La chiesa cattolica

23. Si chiama cattolica perché si diffonde per tutto il mondo da un confine all'altro della terra; perché insegna universalmente e con esattezza tutti i principi che giovano alla conoscenza degli uomini nelle cose visibili ed invisibili, celesti e terrestri; perché è subordinato al suo culto tutto il genere umano, capi e sudditi, dotti e indotti; perché sana e cura da per tutto ogni specie di peccati dell'anima e del corpo che si commettono. Essa ha in sé ogni conclamata virtù nelle opere, nelle parole e in ogni carisma spirituale.

Le radici del termine chiesa

24. E' chiamata appropriatamente chiesa perché convoca e raccoglie insieme tutti, come nel Levitico dice il Signore: « Riunisci tutta la comunità alla porta

del tabernacolo del convegno »⁴⁴. Degno di nota che il termine ἐκκλησίασον (cioè convoca) per la prima volta si legge qui nelle Scritture, quando il Signore costituì Aronne al sommo sacerdozio. Nel Deuteronomio Dio dice a Mosè: « Convocami il popolo ed ascolti le mie parole perché impari a temermi »⁴⁵. Di nuovo ricorda il nome di chiesa quando parla delle tavole. In queste erano scritte tutte le parole che il Signore disse per voi sul monte, in mezzo al fuoco, nel giorno della riunione⁴⁶. Quasi dicesse più apertamente: « Nel giorno in cui chiamati dal Signore vi riunite ». Il salmista canta: « Ti confesserò, Signore, nella grande chiesa, tra gran popolo ti loderò »⁴⁷.

La chiesa non più assemblea di Israele

25. Prima il salmista aveva cantato: « Nella adunanza benedite Dio Signore, dalle sorgenti di Israele »⁴⁸. Per le insidie tese contro il Salvatore i giudei sono stati allontanati dalla grazia. Il Salvatore costruì per i gentili una seconda santa chiesa di cristiani, sulla quale disse a Pietro: « E su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa »⁴⁹. Di entrambe chiaramente profetando parlò David. Della prima <chiesa> che fu abbandonata: « Odio il convegno dei malvagi »⁵⁰. Della seconda che fu edificata dice nello stesso

⁴⁴ Lev. 8, 3.

⁴⁵ Deut. 4, 10.

⁴⁶ Cf. Deut. 9, 10.

⁴⁷ Sal. 35 (34), 18.

⁴⁸ Sal. 68 (67), 27.

⁴⁹ Mt. 16, 18.

⁵⁰ Sal. 26 (25), 5.

salmo: « Signore, ho amato il decoro della tua casa »⁵¹. Subito di seguito: « Nelle adunanze ti loderò, Signore »⁵². Ripudiata quella che era in Giudea, per tutto il mondo le chiese di Cristo si estesero, delle quali si dice nei salmi: « Cantate al Signore un canto nuovo, la sua lode nella chiesa dei santi »⁵³. Il profeta dice ai giudei cose consentanee: « Non c'è per me volontà in voi, dice il Signore onnipotente »⁵⁴. Subito continua: « Perché dal sorgere del sole sino al tramonto il mio nome è glorificato tra le genti »⁵⁵. Di questa santa chiesa cattolica scrive Paolo a Timoteo: « Perché tu sappia in che modo devi comportarti nella casa di Dio, che è la chiesa di Dio vivo, colonna e fondamento della verità »⁵⁶.

La chiesa cattolica e la chiesa degli eretici

26. Il nome di chiesa si addice a cose diverse, come della moltitudine nel teatro degli efesini è scritto: « Dopo aver detto ciò sciolse l'adunanza »⁵⁷. Giustamente qualcuno potrebbe chiamare, e con fondamento, chiesa dei malvagi le adunanze degli eretici. Mi riferisco ai marcioniti⁵⁸, manichei⁵⁹ ed altri.

⁵¹ Sal. 26 (25), 8.

⁵² Sal. 26 (25), 12.

⁵³ Sal. 149, 1.

⁵⁴ Mal. 1, 10.

⁵⁵ Mal. 1, 11.

⁵⁶ 1 Tim. 3, 15.

⁵⁷ Atti, 19, 40.

⁵⁸ Marcioniti sono i seguaci di Marcione lo gnostico, nato a Sinope nel Ponto verso la fine del I secolo della nostra era e morto circa il 160. Contro di lui Tertulliano scrisse un'opera in 5 libri che ci informa di molti particolari della sua dottrina. Marcione aveva costituito per i suoi seguaci un

Perciò ti è data saldamente la fede « nell'una santa chiesa cattolica » perché, fuggendo le riunioni degli abominevoli, tu aderisca in tutto alla santa chiesa cattolica, nella quale sei rinato.

Se poi passi per le città non chiedere semplicemente dov'è il « κυριακόν » (casa del Signore). Anche le eresie degli empri pretendono di chiamare « κυριακά » le loro spelonche. Né dove si trova la chiesa, ma dove è la chiesa cattolica. Questo è proprio il nome di quella santa e madre di noi tutti. Essa è la sposa di nostro Signore Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio. E' scritto infatti: « Come Cristo amò la chiesa e si è sacrificato per essa »⁶⁰ e il resto che segue. Essa è figura ed imitazione di quella in

canone che comprendeva solo il Vangelo di Luca e alcuni estratti delle lettere di Paolo. Compose pure le antitesi per cogliere il contrasto tra il Vecchio e il Nuovo Testamento e dimostrare la loro diversa origine. Egli è per un dualismo. Accanto ad una materia increata vede il Dio giusto ma duro del V. Testamento, mentre il Dio buono è quello del Vangelo, della grazia e della carità. Di tutti gli gnostici tendenti sempre a divisioni e suddivisioni Marcione ha uno spirito molto organizzato e i suoi adepti resistono sino al V secolo.

⁵⁹ I manichei sono i seguaci di Mani (sec. III d.C.) che fondò in Persia la sua religione. Essi assorbirono molto dello gnosticismo e in particolare da Marcione. Ispirandosi al dualismo Bene-Male, Luce-Tenebre Mani fonda un sincretismo religioso che include molti principi cristiani ed una morale che è una minuta precettistica in relazione alla natura intesa animisticamente. Ultimamente sono state scoperte due lettere di Serapione e un Eucologio che porta il suo nome con preghiere battesimali ed eucaristiche. Nel secolo IV si ebbero opere polemiche con gli *Atti di Archelao* per cogliere in una disputa immaginaria le insufficienze di Mani. Sempre nel IV secolo il vescovo Tito di Bostra scrisse l'opera *Contro i Manichei* in 4 libri a noi pervenuti in siriano mentre è andato perduto l'originale greco del libro IV e parte del terzo.

⁶⁰ Ef. 5, 25.

alto, Gerusalemme, che è libera e madre di tutti noi ⁶¹. Prima era sterile ed ora è di molta prole ⁶².

La pace, confine della chiesa

27. Fu ripudiata la prima, nella seconda chiesa cattolica, come dice Paolo: « Dio al primo posto stabilì gli apostoli, al secondo i profeti, al terzo i dottori, poi le potenze, poi i carismi delle guarigioni, le assistenze, i governi, i generi delle lingue » ⁶³ ed ogni specie di virtù. Mi riferisco alla saggezza e all'intelletto, alla temperanza e alla giustizia, all'elemosina e alla misericordia, e alla pazienza invitta nelle persecuzioni. Questa chiesa, con le armi della giustizia nella destra e nella sinistra, con la gloria e l'ignominia ⁶⁴, per prima nelle persecuzioni e nelle tribolazioni ha cinto i santi martiri di corone intrecciate dei vari fiori della pazienza. Ora in tempo di pace per grazia di Dio riceve il dovuto onore dai re, dalle autorità e da uomini di ogni ceto e nazione. I re delle nazioni che abitano le singole regioni hanno i limiti del loro dominio. La sola vera santa chiesa cattolica ha, per tutto il mondo, un potere infinito. Dio pose — come è scritto — la pace come confine ad essa ⁶⁵. Se sulla chiesa volessi parlare di ogni cosa mi occorrerebbero molte ore per il discorso.

⁶¹ Cf. Gal. 4, 26.

⁶² Cf. Gal. 4, 27.

⁶³ 1 Cor. 12, 28.

⁶⁴ 2 Cor. 6, 7-8.

⁶⁵ Cf. Sal. 147 (146-147), 14.

L'impegno per la vita eterna

28. Se siamo istruiti e ci comportiamo bene in questa chiesa cattolica, avremo il regno dei cieli ed ereditaremo la vita eterna, per la quale tutto sopportiamo a riceverla come guadagno dal Signore. Non è un obiettivo di piccole cose, ma l'impegno per la vita eterna. Per ciò nella professione di fede impariamo che dopo le parole « e nella resurrezione della carne », cioè dei morti, di cui abbiamo parlato, « crediamo nella vita eterna » per la quale noi cristiani lottiamo.

La vita eterna

29. Realmente e veramente il padre è la vita che per mezzo del figlio fa scaturire nello Spirito Santo doni celesti per tutti. Per la sua misericordia verso noi uomini sono stati promessi infallibilmente quelli della vita eterna. E' da credere che questo è possibile. Bisogna credere non per la nostra debolezza ma guardando la sua potenza: « Tutto è possibile a Dio » ⁶⁶. Che ciò sia possibile e che aspettiamo la vita eterna lo dice Daniele: « Tra i giusti molti come gli astri per i secoli » ⁶⁷, ecc. Dice Paolo: « Così saremo sempre col Signore » ⁶⁸. Essere sempre col Signore significa vita eterna. Chiaramente il Salvatore dice nel Vangelo: « Quelli andranno al supplizio eterno, i giusti, invece, alla vita eterna » ⁶⁹.

⁶⁶ Mt. 19, 26.

⁶⁷ Dan. 12, 3.

⁶⁸ 1 Tess. 4, 17.

⁶⁹ Mt. 25, 46.

Le vie per la vita eterna

30. Molte sono le prove della vita eterna. Noi desideriamo acquistare questa vita eterna e le Sacre Scritture ci mostrano i modi dell'acquisto. Per la lunghezza del discorso addurremo poche testimonianze, lasciando le altre alla ricerca dei volenterosi. Ora <la si acquista> mediante la fede. E' scritto, infatti: « Chi crede nel figlio ha la vita eterna »⁷⁰, ecc. Di nuovo egli stesso dice: « Amen, amen vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a chi mi ha mandato ha la vita eterna »⁷¹, ecc. Ora mediante la predicazione del Vangelo. Dice infatti: « Chi miete riceve la mercede e porta il frutto per la vita eterna »⁷². Ora per il martirio e la confessione di Cristo. Dice infatti: « Chi odia la sua anima in questo mondo la custodirà per la vita eterna »⁷³. E ancora con l'anteporre Cristo alle ricchezze e alla parentela: « e chiunque ha lasciato fratelli e sorelle, ecc. erediterà la vita eterna »⁷⁴. Ora per l'osservanza dei precetti: « Non fornicare, non uccidere » e il resto che segue, come <Gesú> rispose a chi gli si era avvicinato chiedendogli « Maestro buono che debbo fare per avere la vita eterna? »⁷⁵. Ora recedendo dalle cattive azioni e servendo Dio. Dice infatti Paolo: « Liberati dal peccato e divenuti servi di Dio avete il vostro frutto nella santificazione, e per fine la vita eterna »⁷⁶.

⁷⁰ Gv. 3, 36.

⁷¹ Gv. 5, 24.

⁷² Gv. 4, 36.

⁷³ Gv. 12, 25.

⁷⁴ Mt. 19, 29.

⁷⁵ Mt. 19, 16.

⁷⁶ Rom. 6, 22.

Le vie alla vita eterna

31. Molti sono i modi e li ho tralasciati per l'abbondanza della materia, nella ricerca della vita eterna. Il Signore è molto misericordioso. Non una, non due ma molte vie d'entrata aprí alla vita eterna perché tutti ne fruissero liberamente per quanto era in lui. Le cose che ci sono state dette in modo conveniente sulla vita eterna riguardano l'ultimo precetto, la fine di quelli che professiamo nel credo. Potessimo noi tutti, quelli che insegnano e quelli che ascoltano, per grazia di Dio conseguirla.

Preparare l'anima ai carismi celesti

32. Del resto, fratelli carissimi, la parola di insegnamento vi esorta a preparare l'anima a ricevere i carismi celesti. Sulla santa ed apostolica fede a voi tramandata per la diffusione, abbiamo tenuto nei passati giorni della quaresima quante istruzioni per grazia di Dio ci erano lecite. Non che solo questo avremmo dovuto dire; molto è stato omesso e forse meglio da maestri piú validi si sarebbe proposto alla riflessione. Il giorno della santa Pasqua si avvicina e la nostra carità in Cristo sarà illuminata dal lavacro della rigenerazione. Di nuovo sarete istruiti, Dio volendo, su cose appropriate: con quale pietà e ordine è necessario che i chiamati entrino; per quale motivo si compie ciascuno dei sacri misteri del battesimo; con quale devozione e ordine dopo il battesimo si deve andare al santo altare di Dio e lí gustare i misteri spirituali e celesti, perché la vostra anima, prima illuminata dalla parola d'inse-

gnamento, conosca la grandezza di ogni carisma e largito da Dio.

Le catechesi mistagogiche

33. Dopo il santo e salutare giorno di Pasqua, subito dal secondo giorno dopo il sabato, nei singoli giorni seguenti della settimana, dopo la sinassi, entrando nel luogo santo della risurrezione, ascolterete, Dio volendo, altre catechesi. In esse di nuovo sarete istruiti sui motivi di ciascuna delle cose avvenute ricevendo le prove del Vecchio e del Nuovo Testamento. Prima su ciò che è stato fatto antecedentemente al battesimo; poi in che modo siete stati purificati dai peccati, per mezzo del Signore, con il lavacro d'acqua nella parola; poi come siete divenuti sacerdotamente partecipi del nome di Cristo, come vi è stato dato il sigillo della comunione dello Spirito Santo; dei misteri sull'altare del Nuovo Testamento, che qui hanno avuto inizio; che cosa di essi hanno tramandato le Sacre Scritture, e quale sia la loro efficacia e come avvicinarsi ad essi, il modo e quando è necessario riceverli. Alla fine di tutto <vi dirò> come nell'avvenire bisogna comportarsi con le opere e le parole nella dignità di grazia perché tutti voi possiate conseguire la vita eterna. E ciò, se Dio vuole, vi sarà spiegato.

La redenzione è vicina

34. Per il resto fratelli, rallegratevi sempre nel Signore, lo ripeto, rallegratevi. La vostra redenzione

è vicina e il celeste esercito degli angeli attende la vostra salvezza. Già <si sente> la voce di chi grida nel deserto: « Preparate la via del Signore »⁷⁷. Grida il profeta: « Voi che avete sete venite all'acqua »⁷⁸. E subito il seguito: « Ascoltate mi e mangiate ciò che è buono e la vostra anima godrà nei beni »⁷⁹. E non molto dopo ascolterete la bella lettura che dice: « Sii raggianti, nuova Gerusalemme, poiché arriva la tua luce »⁸⁰. Di questa Gerusalemme il profeta disse: « Dopo sarai chiamata città della giustizia; Sion città fedele »⁸¹ per la Legge che venne da Sion e la parola del Signore che venne da Gerusalemme. Di qui si sparse come la pioggia su tutta la terra.

Il profeta per voi ad essa dice: « Gira intorno i tuoi occhi e vedi riuniti i tuoi figli »⁸². Essa risponde: « Chi sono questi che come nubi e come colombe con i colombini volano su di me? »⁸³. Le nuvole per la parte spirituale, le colombe per la semplicità. E di nuovo: « Chi udì tali cose? O chi vide così? La terra ha partorito in un sol giorno ed è nato il popolo d'un tratto? Sion partorì e diede alla luce i suoi figli »⁸⁴. Tutto sarà pieno di gioia ineffabile per il Signore che dice: « Ecco faccio Gerusalemme ad esaltazione e il popolo a mio gaudio »⁸⁵.

⁷⁷ Mt. 3, 3.

⁷⁸ Is. 55, 1.

⁷⁹ Is. 55, 2.

⁸⁰ Is. 60, 1.

⁸¹ Is. 1, 26.

⁸² Is. 49, 18.

⁸³ Is. 60, 8.

⁸⁴ Is. 66, 8.

⁸⁵ Is. 65, 18.

La misericordia di Dio

35. Sia lecito dire a voi anche questo: « Rallegratevi cieli ed esulti la terra » ecc. perché « Dio ha avuto misericordia della sua gente ed ha consolato i poveri del suo popolo »⁸⁶. Questo avverrà per la misericordia di Dio che vi dice: « Io farò sparire le tue iniquità come nuvola e come nebbia i tuoi peccati »⁸⁷. Voi che siete degni del nome di fedeli (e per voi è scritto: « Ai miei servi si impone un nome nuovo, che sarà benedetto sulla terra »⁸⁸) direte con gioia: « Benedetto Dio e Padre di nostro Signore Gesù Cristo che ha benedetto noi con ogni benedizione spirituale tra i celesti in Cristo, nel quale abbiamo la redenzione del suo sangue, il perdono dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia che sovrabbondò in noi »⁸⁹ ecc. E di nuovo: « Dio che è ricco di misericordia per la sua grande carità con la quale ci amò pur essendo noi morti per le cadute, ci rattivò in Cristo »⁹⁰. Così ancora lodate il Signore, l'autore dei beni, dicendo: « Quando apparve la benignità e la misericordia del salvatore nostro Dio, non per le opere di giustizia che noi facemmo, ma per la sua misericordia ci salvò, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo che diffuse abbondantemente su di noi per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, perché giustificati dalla sua grazia divenissimo eredi nella speranza della vita eterna »⁹¹.

⁸⁶ Is. 49, 13.

⁸⁷ Is. 44, 22.

⁸⁸ Is. 65, 15.

⁸⁹ Ef. 1, 3.7-8.

⁹⁰ Ef. 2, 4-5.

⁹¹ Tit. 3, 4-7.

Lo stesso Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il padre della gloria vi dia lo spirito della sapienza e della rivelazione nella sua conoscenza. Vi custodisca con gli occhi della mente illuminati per tutto il tempo nelle opere, nelle parole e nei buoni pensieri. A lui gloria, onore e potenza per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo con lo Spirito Santo ora e sempre e per tutti i secoli infiniti.

CATECHESI I MISTAGOGICA

Prima catechesi mistagogica ai neo-battezzati e lettura della prima lettera cattolica di Pietro da: « Siate sobri, vegliate »¹ sino alla fine dell'epistola, dello stesso Cirillo e del vescovo Giovanni.

Riflettere sul battesimo

1. Desideravo da tempo, o veri e amati figli della chiesa, di parlarvi di questi misteri spirituali e celesti. Ma ben sapendo che l'occhio ha piú credibilitá dell'orecchio, ho atteso la presente circostanza. Vi guiderò trovandovi piú disponibili alle cose da dire per questa serata, nel prato del paradiso piú luminoso e odoroso. Siete nelle condizioni migliori e piú sensibili ai misteri divini, per il battesimo divino e vivificante. Dunque, bisogna ormai imbandire la tavola degli insegnamenti di perfezione. Ve li daremo con molta cura perché voi possiate percepire ciò che è avvenuto per voi in questa sera del battesimo.

¹ 1 Pt. 5, 8-11.

Rinunzia a satana, il Faraone

2. Siete prima venuti nella parte esterna dove si amministra il battesimo e rivolti verso occidente avete ascoltato e vi è stato ordinato di stendere la mano rinunciando a satana come se fosse presente. E' necessario per voi sapere che questo nella storia antica era una figura. Quando il Faraone, tiranno aspro e crudele, angariava il popolo libero e generoso degli ebrei, Dio mandò Mosè a farli uscire da questa dura schiavitù degli egiziani. Le porte furono unte col sangue dell'agnello², perché lo sterminatore risparmiasse le case che avevano il segno del sangue, e il popolo degli ebrei fu inaspettatamente liberato. Mentre li inseguiva, dopo che si erano liberati, vide che straordinariamente il mare si apriva davanti a loro. Tuttavia andò avanti, calcando orma su orma e improvvisamente fu sommerso e inghiottito in mezzo al Mar Rosso³.

Mosè e Cristo

3. Trasferisciti con me ora dalle cose antiche alle nuove, dal simbolo alla realtà. Lì era Mosè, da Dio mandato in Egitto, qui Cristo dal Padre mandato nel mondo. Lì per far uscire dall'Egitto il popolo oppresso, qui perché Cristo liberasse quelli che nel mondo sono oppressi dal peccato. Lì il sangue dell'agnello fu la deviazione dello sterminatore, qui il sangue del-

² Es. 12, 7.13.22-23.

³ Es. 14, 22-30.

l'Agnello immacolato⁴ Gesù Cristo è il rifugio contro i demoni. Il tiranno inseguì l'antico popolo sino al mare, e il demonio audace, turpe e principe del male ti inseguì sino alle stesse sorgenti della salvezza. Quello fu sommerso nel mare, questo scomparve nell'acqua della salvezza.

La rinunzia a satana

4. Tu poi ti senti ordinare di stendere la mano e dire come ad uno che ti è presente: « Rinunzio a te, satana ». Voglio anche spiegarvi perché vi siete voltati ad occidente. E' opportuno. L'occidente è il luogo delle tenebre visibili, una oscurità che essendo tenebrosa nelle tenebre ha il potere. Per questo simbolicamente guardando verso occidente, avete rinunciato a quel principe oscuro e tetro. Che cosa, stando in quella posizione, disse ciascuno di voi? « Rinunzio a te, satana, cattivo e crudele tiranno e non temo più la tua forza. Cristo l'ha distrutta, partecipando con me al sangue e alla carne. Egli ha abolito mediante le sofferenze la morte con la morte in modo che io non sia più soggetto alla schiavitù. Rinunzio a te serpente ingannevole e capace di tutto. Rinunzio a te che sei insidioso e simulando amicizia hai compiuto ogni malvagità. Tu hai ispirato ai nostri proto-parenti l'apostasia. Rinunzio a te, satana, autore e complice di ogni malvagità ».

⁴ Cf. 1 Pt. 1, 19.

Le opere di satana

5. Nella seconda parte della formula poi tu impari a dire: « E alle sue opere »⁵. Le opere di satana sono tutti i peccati, dai quali bisogna stare lontano, come chi fugge per sempre dal tiranno getta anche le sue armi. Ogni specie di peccato si inserisce nelle opere del diavolo. Inoltre sappi che quanto tu dici soprattutto in quel terribile momento viene scritto lettera per lettera nei libri invisibili di Dio. Dunque commettendo qualche cosa che sia, invece, contraria, sarai giudicato come spergiuro. Rinunzia perciò alle opere di satana dico; ad ogni opera e pensiero che siano contrari alla parola promessa.

La pompa del diavolo

6. Poi tu dici: « Ad ogni sua pompa ». La pompa del diavolo è la mania del teatro, delle corse dei cavalli, della caccia e di ogni simile vanità, da cui pregando di essere liberato il santo chiede a Dio: « Distingli i miei occhi dal guardare le cose vane »⁶. Non ti sia gradita la passione per il teatro, ove si hanno gli spettacoli dissoluti dei mimi, che sono di violenze e di ogni indecenza, e le danze furiose di uomini effe-

⁵ Sant'Ambrogio (*Sacr.* 1, 5) riporta per intero la formula dialogata. « Quando ti è stato chiesto: *Rinunzi al diavolo e alle sue opere?* Hai risposto: *Rinunzio. Rinunzi al mondo e ai suoi piaceri?* Hai risposto: *Rinunzio* ». I Padri esortano sovente i fedeli a ricordarsi di questa formula battesimale quale atto di nascita del cristiano. Dimenticarla significa ricadere nella schiavitù del peccato.

⁶ Sal. 119 (118), 37.

minati. Né la passione di quelli che nella caccia si espongono alle fiere per lusingare il loro sventurato stomaco. Per prendersi cura dei cibi per il ventre, diventano veramente cibo del ventre di bestie feroci. A dirla esplicitamente, per il dio ventre⁷ espongono la loro vita in combattimenti sui precipizi. Fuggi le corse dei cavalli, spettacolo frenetico che fa scadere le anime. Tutto questo è la pompa del diavolo.

La contaminazione

7. Ma anche quello che si appende nei templi degli idoli e nelle feste, come carni, pani e altre simili cose contaminate dalla invocazione di demoni infami, è da inserire nella pompa del diavolo. Il pane e il vino dell'eucaristia prima della santa epiclesi dell'adorabile Trinità, erano pane e vino comuni. Dopo l'epiclesi, invece, il pane diventa corpo di Cristo e il vino sangue di Cristo. Allo stesso modo gli alimenti della pompa di satana, che sono per loro natura comuni, con l'invocazione dei demoni diventano impuri.

Il culto del diavolo

8. Dopo ciò tu dici: « E al tuo culto ». Il culto del diavolo è la preghiera nei templi pagani e tutto ciò che si fa ad onore degli idoli insensibili: accendere le lampade e bruciare incenso alle sorgenti dei fiumi, come alcuni ingannati dai sogni o dai demoni.

⁷ Cf. Fil. 3, 19.

Si arriva a questo credendo di trovare la guarigione dei mali corporali. Non partecipare a cose siffatte. Gli auspici, la divinazione, gli auguri, gli amuleti, le scritte sulle lamine, le magie, ed altri malefici e altre pratiche simili sono culto del diavolo. Fuggine dunque lontano. Se vi ricadi, dopo esserti allontanato da satana per aderire a Cristo, tu sperimenterai un tiranno piú crudele. Egli prima ti trattava come un familiare e ti risparmiava una dura schiavitú, ora invece è molto inferocito contro di te. E tu sarai privato di Cristo e proverai quello. Non hai ascoltato la *Storia antica* che ci racconta di Lot e delle sue figlie? Non fu salvato con le figlie raggiungendo la montagna, mentre la moglie divenne una colonna di sale, immobilizzata per sempre nel ricordo della cattiva intenzione e del voltarsi indietro⁸? Attenzione dunque a te stesso⁹ e non ritornare indietro, dopo aver messo la mano all'aratro¹⁰, all'amara consuetudine di questa vita. Ma fuggi sulla montagna¹¹ verso Gesù Cristo, la pietra non tagliata con le mani che ha riempito l'universo¹².

La professione di fede verso oriente

9. Quando tu rinunci a satana, cancellando ogni patto con lui, tu distruggi le vecchie alleanze con l'inferno¹³. Ti si apre il paradiso di Dio, che piantò ad

⁸ Cf. Gen. 19, 15-26.

⁹ Cf. Deut. 4, 23; Tob. 4, 13.

¹⁰ Cf. Lc. 9, 62.

¹¹ Cf. Gen. 19, 17.

¹² Cf. Dan. 2, 34-35, 45.

¹³ Cf. Is. 28, 15.

oriente¹⁴ da dove per la disubbidienza fu esiliato¹⁵ il nostro primo genitore. E simbolo di ciò è il tuo voltarti da occidente¹⁶ ad oriente, regione della luce. Allora ti si disse di pronunziare: « Credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo e in un solo battesimo di penitenza ». Di questo, ti è stato largamente parlato, nelle catechesi precedenti¹⁷, come la grazia di Dio ci ha concesso.

Sii vigile

10. Rafforzato da queste parole, sii vigile. Infatti il nostro avversario il diavolo, come si è letto prima, si aggira come un leone, cercando chi divorare¹⁸. Nel passato la morte che aveva il sopravvento divorava. Dopo il sacro lavacro della rigenerazione, Dio ha tolto il pianto da ogni volto¹⁹. Non piangerai piú, spogliato dell'uomo vecchio, ma festeggerai, avendo indossato l'abito della salvezza²⁰ Gesù Cristo²¹.

¹⁴ Cf. Gen. 2, 8. Presso gli antichi la preghiera era fatta sempre secondo una direzione. I greci nel tempio si rivolgevano verso il simulacro del dio; fuori del tempio alzavano gli occhi al cielo. I romani, se invocavano Giove si orientavano verso il tempio di Giove Capitolino. Gli ebrei si rivolgevano verso il sole nascente, cioè l'oriente. Per i cristiani, secondo Origene (*Or.* 32) la preghiera ad oriente era il simbolo dell'anima che cerca la vera luce.

¹⁵ Cf. Gen. 3, 23.

¹⁶ La regione delle tenebre visibili è l'occidente. Anche i greci ponevano ad occidente le porte dell'Adè.

¹⁷ Cf. *Cat.* 18, 22.

¹⁸ 1 Pt. 5, 8.

¹⁹ Cf. Is. 25, 8; Ap. 21, 4.

²⁰ Cf. Is. 61, 10.

²¹ Cf. Rom. 13, 14; Gal. 3, 27.

Il Santo dei Santi

11. Questo è avvenuto nell'edificio esteriore²². Dio volendo, quando per ordine con i discorsi mistagogici entreremo nel Santo dei Santi²³, allora conosceremo i simboli delle cose che si compiono. A Dio gloria, potenza e grandezza con il Figlio e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

²² Il riferimento è al battistero.

²³ Il Santo dei Santi era la parte più interna del tempio di Gerusalemme. Di forma quadrata, m. 8,80 x m. 8,80, non aveva finestre e chiudeva l'arca dell'Alleanza con i Cherubini (1 Re, 23, 28). Il gran sacerdote vi penetrava una volta l'anno nel giorno delle Espiazioni (Lev. 16, 2-16) aspergendolo con il sangue del sacrificio. Fu profanato da Pompeo che vi entrò il 63 a.C. ma con una grande contestazione da parte dei Giudei. Il 29 agosto del 70 d.C. fu profanato da Tito. Un soldato vi gettò una torcia e il tempio fu distrutto dall'incendio.

CATECHESI II MISTAGOGICA

Seconda catechesi mistagogica sul battesimo e lettura dell'epistola ai Romani da: « Ignorate che noi tutti battezzati in Gesù Cristo siamo stati battezzati nella sua morte? » sino a: « Voi non siete più sotto la Legge, ma sotto la grazia »¹.

La spiegazione dei riti del battesimo

1. Sono a voi utili queste istruzioni quotidiane sui misteri e i nuovi insegnamenti che proclamano nuove situazioni tanto più che voi siete stati rigenerati dal vecchio al nuovo. Per questo è necessario che io per ordine vi esponga il seguito della mistagogia di ieri per comprendere la simbologia dei riti che si sono svolti su di voi nell'interno dell'edificio.

Spogliarsi della tunica

2. Appena entrati vi siete tolti la tunica. Ciò per la raffigurazione che si eliminava l'uomo vecchio con

¹ Rom. 6, 3-4.

le sue abitudini². Spogliati siete rimasti nudi, imitando in ciò Cristo nudo sulla croce. Egli nella nudità spogliò i principati e le potestà trionfando a fronte alta sulla croce³. Poiché nelle vostre membra si nascondevano le potenze avverse, non vi è più permesso portare la vecchia tunica. Non vi parlo minimamente della tunica visibile, ma dell'uomo vecchio che si corrompe nelle passioni ingannatrici⁴. L'anima che una volta se ne sia spogliata non se ne rivesta di nuovo, ma dica con la sposa di Cristo nel *Cantico dei Cantici*: « Mi sono spogliata della tunica, perché indossarla? »⁵. Che meraviglia! Siete stati nudi davanti agli occhi di tutti e non vi siete arrossiti. Portavate veramente l'immagine del primo uomo Adamo, che nel paradiso era nudo e non si vergognava⁶.

L'unzione

3. Poi svestiti siete stati unti con l'olio esorcizzato, dalla cima dei capelli sino all'estremità del corpo⁷, divenendo partecipi del buon ulivo che è Gesù Cristo. Recisi dall'oleastro siete stati innestati nell'ulivo buono e siete divenuti partecipi dell'abbondanza dell'ulivo. L'olio esorcizzato simboleggia la par-

² Cf. Col. 3, 9.

³ Cf. Col. 2, 15.

⁴ Cf. Ef. 4, 22.

⁵ Cant. 5, 3.

⁶ Cf. Gen. 2, 25.

⁷ Per le donne provvedevano all'unzione le diaconesse ricordate da autori contemporanei a Cirillo e a Giovanni di Gerusalemme come Epifanio di Salamina (*Contro le eresie* 79, 3) e dalle Costituzioni Apostoliche (3, 15-16) che pur trasmettono usi e riti dei secoli precedenti.

tecipazione all'abbondanza del Cristo che mette in fuga ogni traccia di potenza avversa. Come le insufflazioni dei santi⁸ e la invocazione del nome di Dio, quasi fiamma ardente brucia e caccia i demoni, così questo olio esorcizzato per l'invocazione di Dio e la preghiera riceve una tale forza che non solo purifica bruciando le tracce dei peccati, ma anche insegue le potenze invisibili del maligno.

Morte e vita

4. Dopo per mano siete stati condotti alla santa piscina del divino battesimo come il Cristo dalla croce alla tomba che vi è davanti. Ognuno è stato interrogato se crede nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Avete fatto la confessione salutare e vi siete immersi per tre volte nell'acqua e di nuovo siete risaliti simboleggiando la sepoltura di tre giorni del Cristo. Come il nostro Salvatore passò tre giorni e tre notti nel cuore della terra⁹, così anche voi con la prima emersione avete imitato il primo giorno del Cristo sotterra e nella immersione la notte. Colui che è nella notte più non vede e chi, invece, è nel giorno vive la luce, così nella immersione, come nella notte, nulla vedete ma nella emersione di nuovo vi trovate come nel giorno. Nello stesso tempo siete morti e rigenerati. Quest'acqua salutare fu la vostra tomba e la vostra madre. Ciò che disse Salomone per altre cose si può adattare a voi. Nel passo infatti disse: « C'è il tempo di nascere e il tempo

⁸ Cf. Rom. 11, 17-24.

⁹ Cf. Mt. 12, 40.

di morire »¹⁰. Per voi l'inverso: il tempo di morire e il tempo di nascere. Un solo tempo ha conseguito le due cose: la vostra nascita ha coinciso con la morte.

La realtà della salvezza

5. O cosa strana e paradossale! Non siamo veramente morti, né veramente seppelliti, né veramente crocifissi e risuscitati, ma l'imitazione in immagine è salvezza nella realtà. Il Cristo è stato realmente crocifisso, realmente seppellito e realmente è risorto. Ogni grazia ci è stata elargita perché partecipando alle sue sofferenze lo imitiamo guadagnando in realtà la salvezza. O misericordia senza misura! Cristo ha ricevuto i chiodi nelle sue mani pure ed ha sofferto; a me, invece, senza soffrire e penare, per la partecipazione è donata la salvezza.

Simbolo della passione di Cristo

6. Nessuno creda che il battesimo conferisca solo la remissione dei peccati e la grazia dell'adozione di figlio, come il battesimo di Giovanni che procura soltanto la remissione dei peccati. Ma noi sappiamo esattamente che come è la purificazione dei peccati e l'intermediario del dono dello Spirito Santo, così è simbolo della passione di Cristo. Per questo Paolo poco fa ha proclamato altamente: « Ignorate che quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi siamo stati sepolti

¹⁰ Cf. Qo. 3, 2.

con lui mediante il battesimo »¹¹. Questo diceva forse per alcuni che ammettevano il battesimo come intermediario della remissione dei peccati e della figliolanza dell'adozione e non la partecipazione in figura della vera passione di Cristo.

Una stessa pianta

7. Sappiamo dunque che quanto Cristo sopportò, l'ha sofferto in realtà e non in apparenza per noi e per la nostra salvezza, e noi diveniamo partecipi della sua passione. Paolo lo proclama con tutta franchezza: « Se siamo divenuti una stessa pianta con lui per la somiglianza nella sua morte, lo saremo anche per la resurrezione »¹². Ben detto: « una stessa pianta ». Qui fu piantata la vera vigna e noi, per la partecipazione al battesimo della morte, siamo divenuti una stessa pianta con lui. Approfondisci con molta attenzione le parole dell'Apostolo. Non dice: se siamo divenuti una medesima pianta con lui per la morte, ma per la somiglianza alla sua morte. In realtà in Cristo c'è stata la morte vera, l'anima si è separata dal corpo, la sua sepoltura fu vera e il suo santo corpo fu avvolto in un lenzuolo puro¹³. In lui tutto è veramente avvenuto. Per noi è solo una somiglianza di morte e di sofferenze, ma per la salvezza non è somiglianza, ma verità.

¹¹ Rom. 6, 3-4.

¹² Rom. 6, 5.

¹³ Cf. Mt. 27, 59.

Una nuova vita

8. Abbastanza istruiti in queste cose vi prego di ritenerle a memoria perché io indegno vi possa dire: « Vi amo perché sempre vi ricordate di me, ritenendo le tradizioni che vi ho trasmesso »¹⁴. Dio è potente. Egli che da morti vi ha reso vivi¹⁵ vi concede di condurre una nuova vita¹⁶. A lui la gloria e la potenza ora e per i secoli. Amen.

¹⁴ 1 Cor. 11, 2.

¹⁵ Cf. Rom. 6, 13.

¹⁶ Cf. Rom. 6, 4.

CATECHESI III MISTAGOGICA

Terza catechesi mistagogica: la cresima e lettura della prima lettera di Giovanni da: « Voi avete ricevuto da Dio l'unzione e voi comprendete tutto » sino a: « E non abbiamo da arrossire alla sua venuta »¹.

L'unzione

1. Battezzati nel Cristo e di Lui rivestiti siete divenuti conformi al Figlio di Dio. Infatti Dio che ci ha predestinati all'adozione di figli, ci ha resi conformi al corpo glorioso di Cristo². Ormai divenuti partecipi di Cristo³, siete naturalmente chiamati Cristì. Di voi dice il Signore: « Non toccate i miei Cristì »⁴. Siete divenuti Cristì ricevendo il sigillo dello Spirito Santo. Tutto si è compiuto in voi figuratamente, poiché siete le immagini di Cristo.

Egli dopo che fu battezzato nel fiume Giordano e comunicò alle acque il contatto della sua divinità, ne

¹ 1 Gv. 2, 20-28.

² Cf. Gal. 3, 27; Rom. 8, 29; Ef. 1, 5; Fil. 3, 21.

³ Cf. Ebr. 3, 14.

⁴ Sal. 105 (104), 15.

risalí e su di lui scese lo Spirito Santo nel suo essere. Il simile si posava sul simile. Anche per voi ugualmente quando siete saliti dalla piscina delle sacre acque, ci fu la cresima, l'immagine di cui fu crismato il Cristo. E' lo Spirito Santo di cui il beato Isaia nella profezia parla in persona del Signore: « Lo Spirito del Signore è su di me. Per questo mi ha unto, per mandarmi ad evangelizzare i poveri »⁵.

L'unzione dello Spirito Santo

2. Cristo non fu unto di olio o di profumo materiale dall'uomo, ma il Padre, avendolo designato Salvatore di tutto il mondo, lo unse di Spirito Santo, come Pietro disse: « Dio unse Gesù di Nazaret di Spirito Santo »⁶. Il profeta David esclamava: « Il tuo trono, o Dio, è per i secoli dei secoli. Lo scettro di giustizia è lo scettro del tuo regno. Tu hai amato la giustizia e odiato l'iniquità. Per questo Dio, tuo Dio, ti ha unto dell'olio di letizia sopra i tuoi eguali »⁷.

Come il Cristo fu veramente crocifisso e sepolto e risuscitò, anche voi, per il battesimo, in similitudine siete stati degni di essere con lui crocifissi, sepolti e risuscitati. Così per il crisma. Egli è stato unto dell'olio spirituale di esultazione, cioè dello Spirito Santo chiamato olio di esultazione perché è l'autore della gioia spirituale. Voi siete stati unti di balsamo divenendo partecipi e compagni di Cristo.

⁵ Is. 61, 1; Lc. 4, 18.

⁶ Atti, 10, 38.

⁷ Sal. 45 (44), 7-8.

Lo Spirito Santo vivificatore

3. Attento però a non pensare che quello sia un semplice balsamo. Come il pane dell'eucaristia, dopo l'invocazione dello Spirito Santo non è piú semplice pane, ma corpo di Cristo, cosí anche questo sacro balsamo, dopo l'invocazione, non è piú semplice balsamo, o come si potrebbe dire comune, ma carisma di Cristo, divenuto efficace della sua divinità per la presenza dello Spirito Santo. Ti vengono unti simbolicamente di quel balsamo la fronte e tutti gli altri sensi. Il corpo è unto di questo balsamo visibile, ma l'anima è santificata dallo Spirito Santo vivificatore.

L'unzione delle diverse parti del corpo

4. Per prima siete stati unti sulla fronte per essere liberati dalla vergogna che il primo uomo peccatore portava ovunque⁸, e per contemplare col viso scoperto la gloria del Signore come in uno specchio⁹. Poi sugli orecchi perché abbiate gli orecchi di cui ebbe a dire Isaia: « Il Signore mi ha dato un orecchio per intendere »¹⁰. E il Signore nei vangeli: « Chi ha orecchi per intendere intenda »¹¹. Poi sulle narici affinché, ricevendo il profumo di Dio, possiate dire: « Noi siamo per Dio il buon odore di Cristo tra quelli che sono salvati »¹². Poi sul petto perché: « rivestiti della corazza della giustizia possiate resistere agli inganni del dia-

⁸ Cf. Gen. 3, 7-10.

⁹ Cf. 2 Cor. 3, 18.

¹⁰ Is. 50, 4.

¹¹ Mt. 11, 15.

¹² 2 Cor. 2, 15.

volo»¹³. Come il Salvatore, dopo il battesimo e la discesa dello Spirito Santo, uscì a combattere contro l'avversario¹⁴, così anche voi dopo il santo battesimo e la mistica unzione, rivestiti della intera armatura dello Spirito Santo¹⁵ resistete alla potenza avversaria e combattetela dicendo: « Posso tutto in Cristo che mi dà la forza »¹⁶.

Il nome cristiano

5. Giudicati degni di questa santa cresima siete stati chiamati cristiani, inverando per la vostra rigenerazione anche il nome. Infatti, prima di essere degni del battesimo e della grazia dello Spirito Santo, non eravate sufficientemente meritevoli, ma v'incamminavate per divenire cristiani¹⁷.

Le prefigurazioni bibliche

6. Bisogna sapere che il simbolo della cresima si trova nell'antica Scrittura. Infatti, quando Mosè comunicò al fratello l'ordine di Dio di costituirlo sommo sacerdote, lo lavò nell'acqua e lo unse¹⁸. Fu chia-

¹³ Ef. 6, 11-14. Cf. Is. 11, 5; 59, 17; 1 Tess. 5, 8.

¹⁴ Cf. Mt. 4, 1-11; Mc. 1, 12-13; Lc. 4, 1-13.

¹⁵ Cf. Ef. 6, 11.

¹⁶ Fil. 4, 13.

¹⁷ Cirillo in *Cat.* 10, 16 aveva già detto che Gesù Cristo per la magnificenza divina ha reso noi partecipi del suo nome. Un nome nuovo, se si vuole, ma si è diffuso per tutto il mondo ed è benedetto su tutta la terra. I giudei arrivano sino ai confini del loro paese, mentre i cristiani sono dovunque, per l'annuncio dell'unigenito figlio di Dio.

¹⁸ Cf. Lev. 8, 1-12.

mato Cristo per questa unzione naturalmente simbolica. Così il sommo sacerdote elevando Salomone a Re lo unse dopo che si bagnò nel Ghicon¹⁹. Ma queste cose avvenivano loro simbolicamente. Invece, per voi non è in figura ma in verità perché di chi fu unto in realtà dallo Spirito Santo è il principio della vostra salvezza. Egli è come la primizia e voi < siete > la massa di pasta. Se la primizia è santa, la santità si trasmetterà certamente alla massa di pasta²⁰.

Conservare l'unzione

7. Conservate senza macchia la cresima che vi sarà maestra in tutto, se rimane in voi, come avete ora ascoltato le parole del beato Giovanni²¹ che ha fatto molte considerazioni sull'unzione. Essa è la santa e spirituale salvaguardia del corpo e la salvezza dell'anima.

Di questa unzione sin dai tempi antichi il beato Isaia profetizzava dicendo: « Il Signore opererà per tutti i popoli su questo monte »²². Egli chiama monte la chiesa anche altrove come quando dice: « Negli ultimi giorni sarà visibile il monte del Signore »²³; « berranno vino, berranno allegria, si ungeranno di balsamo »²⁴. Per esortarti a comprendere questo bal-

¹⁹ 1 Re, 1, 38-39, 45. Il Ghicon è uno dei quattro fiumi che circondano il paradiso terrestre secondo la simbolica della geografia della Genesi, 2, 13: « Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese di Etiopia ».

²⁰ Cf. Rom. 11, 16; 1 Cor. 5, 6-7; 15, 23.

²¹ Cf. 1 Gv. 2, 27.

²² Is. 25, 6.

²³ Is. 2, 2.

²⁴ Is. 25, 6.

samo, come mistico, dice: « Dai tutto questo ai popoli; il disegno del Signore è su tutti i popoli »²⁵.

Unti di questo sacro balsamo custoditelo puro e irreprensibile in voi progredendo nelle buone opere e divenendo accetti all'autore della nostra salvezza, Gesù Cristo cui sia la gloria nei secoli dei secoli.

CATECHESI IV MISTAGOGICA

Quarta catechesi mistagogica: il corpo e il sangue di Cristo e lettura dell'Epistola ai Corinti: « Ho ricevuto dal Signore e ho trasmesso a voi »¹, ecc...

L'eucaristia

1. Questa istruzione del beato Paolo vi rende pienamente consapevoli dei divini misteri di cui siete considerati degni, divenuti un solo corpo e un solo sangue con Gesù Cristo. Ora egli ha proclamato: « Nella notte in cui nostro Signore Gesù Cristo fu tradito, prese il pane e dopo aver reso grazie lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Poi prese il calice e reso grazie disse: Prendete e bevete, questo è il mio sangue »². Gesù stesso si è manifestato dicendo del pane: « Questo è il mio corpo ». Chi avrebbe ora il coraggio di dubitarne? Egli stesso l'ha dichiarato dicendo: « Questo è il mio sangue ». Chi lo metterebbe in dubbio dicendo che non è il suo sangue?

²⁵ Is. 25, 7.

¹ 1 Cor. 11, 23.

² Cf. 1 Cor. 11, 23-25.

Le nozze di Cana

2. Egli di sua volontà una volta cambiò a Cana di Galilea³ l'acqua in vino, e non è degno di fede se muta il vino in sangue? Invitato alle nozze fisiche fece questo miracolo strepitoso. E noi non lo confesseremo molto più, avendo dato ai figli dello sposo⁴ la gioia del suo corpo e del suo sangue?

Portatori di Cristo

3. Con ogni sicurezza partecipiamo al corpo e al sangue di Cristo. Sotto la specie del pane ti è dato il corpo, e sotto la specie del vino ti è dato il sangue perché tu divenga, partecipando al corpo e al sangue di Cristo, un solo corpo e un solo sangue col Cristo. Così diveniamo portatori di Cristo spandendosi il suo corpo e il suo sangue per le nostre membra. Così secondo il beato Pietro noi diveniamo « partecipi della natura divina »⁵.

Il fraintendimento degli ebrei

4. Una volta Cristo parlando ai giudei disse: « Se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue non avete in voi la vita »⁶. Quelli non intendendo spiri-

³ Cf. Gv. 2, 1-11.

⁴ Cf. Mt. 9, 15; Mc. 2, 19; Lc. 5, 34.

⁵ 2 Pt. 1, 4.

⁶ Gv. 6, 53.

tualmente le sue parole se ne andarono scandalizzati⁷, credendo che il Salvatore li invitasse alla sarcofagia.

Il pane e il Logos

5. C'erano nell'Antico Testamento i pani della proposizione⁸ i quali proprio perché dell'Antico Testamento sono terminati. Nel Nuovo Testamento è un pane celeste e un calice di salvezza⁹ che santificano l'anima e il corpo. Come il pane è proprio per il corpo, così il Logos è proprio per l'anima.

La fede non i sensi

6. Non ritenerli come semplici e naturali quel pane e quel vino; sono invece, secondo la dichiarazione del Signore, il corpo e il sangue. Anche se i sensi ti inducono a questo, la fede però ti sia salda. Non giudicare la cosa dal gusto, ma per fede abbia la piena convinzione tu che sei giudicato degno del corpo e del sangue di Cristo.

Il calice che inebria

7. Il beato David te ne spiega la forza dicendo: « Tu hai preparato davanti a me una tavola di fronte

⁷ Cf. Gv. 6, 61.66. Sant'Ambrogio (*Misteri* 58) nella dimostrazione che noi nella comunione partecipiamo al corpo glorioso di Cristo rimanda a Cant. 5, 1; Sal. 34 (33), 9; 1 Cor. 10, 3; Lam. 4, 20; 1 Pt. 2, 21; Sal. 104 (103), 15.

⁸ Cf. Lev. 24, 5-9; 1 Macc. 1, 22; 2 Macc. 10, 3.

⁹ Cf. Sal. 116 (115), 4.

ai miei oppressori »¹⁰. Questo è ciò che dice. Prima della tua venuta i demoni apprestavano agli uomini una tavola che era insozzata e inquinata¹¹ e piena di forza diabolica. Ma dopo la tua venuta, o Signore, hai preparato una tavola davanti a me. Quando l'uomo ha detto a Dio: « Hai preparato davanti a me una tavola » che altro significa se non la mensa mistica e spirituale che Dio ci preparò di fronte all'avversario, cioè in opposizione ai demoni? E molto ragionevolmente. Quella tavola aveva la comunione con i demoni, questa la comunione con Dio. « Tu mi ungesti la testa di olio »¹². Con l'olio ti unse la testa sulla fronte mediante il sigillo di Dio, perché tu divenissi impronta del sigillo, tempio di Dio¹³. « Come delizioso il tuo calice che mi inebria! »¹⁴. Tu vedi che qui si parla del calice che Gesù prese tra le mani e rendendo grazie disse: « Questo è il mio sangue sparso per molti in remissione dei peccati »¹⁵.

Le tue vesti siano sempre bianche

8. Per questo anche Salomone alludendo a tale grazia dice nell'Ecclesiaste: « Mangia qui il tuo pane con gioia » il pane spirituale cioè. « Qui » indica la chiamata di salvezza che beatifica. « E bevi il tuo vino di buon cuore » il vino spirituale. « Versa l'olio sulla tua testa ». Non vedi che si allude al crisma mistico? E « le tue vesti siano sempre bianche perché il Signore

¹⁰ Sal. 23 (22), 5.

¹¹ Cf. Mal. 1, 7.12.

¹² Sal. 23 (22), 5.

¹³ Cf. Es. 28, 36; Sir. 45, 12.

¹⁴ Sal. 23 (22), 5.

¹⁵ Mt. 26, 28.

si è compiaciuto delle tue opere ». Ora il Signore si è compiaciuto delle tue opere¹⁶. Prima che ti avvicinassi alla grazia, « vanità delle vanità » erano le tue opere¹⁷.

Ora che ti sei spogliato delle vesti antiche ed hai indossato spiritualmente quelle bianche, bisogna che sempre tu sia vestito di bianco. Non diciamo assolutamente questo, che tu vesta sempre di bianco, ma occorre che tu sia rivestito di candore, di splendore e di spiritualità, perché tu possa dire con il beato Isaia: « Si rallegrì la mia anima nel Signore; mi ha fatto indossare il mantello della salvezza, e mi ha ricoperto della tunica della letizia »¹⁸.

Il pane spirituale

9. Avendo appreso queste cose hai piena coscienza che ciò che ti pare pane non è pane, anche se al gusto è tale, ma corpo di Cristo, e il vino che pare vino non è vino, anche se il gusto l'avverte come tale, ma sangue di Cristo. Di ciò anticamente David cantando disse: « Il pane fortifica il cuore dell'uomo, e il suo volto brilla d'olio »¹⁹. Fortifica il tuo cuore, prendendo il pane come spirituale e si rallegrì il volto della tua anima. Il tuo volto scoperto in una coscienza pura possa riflettere come in uno specchio la gloria del Signore²⁰ e progredire di gloria in gloria nel Cristo Gesù nostro Signore al quale sia gloria nei secoli dei secoli.

¹⁶ Cf. Qo. 9, 7-8.

¹⁷ Qo. 1, 2.

¹⁸ Is. 61, 10.

¹⁹ Sal. 104 (103), 15

²⁰ Cf. 2 Cor. 3, 18.

CATECHESI V MISTAGOGICA

Quinta catechesi mistagogica e lettura dell'epistola cattolica di Pietro. « Deponendo ogni cattiveria inganno e maldicenza »¹, ecc.

Passaggio ad altri argomenti

1. Per la misericordia di Dio, nelle precedenti riunioni avete sentito parlare sufficientemente del battesimo, dell'unzione e della comunione del corpo e del sangue di Cristo. Ora si deve passare al seguito. Oggi si pone la corona all'edificio spirituale del vostro profitto.

La purificazione da ogni peccato

2. Avete visto il diacono che dava da lavare al celebrante e ai presbiteri che stavano intorno all'altare di Dio. Non dava certamente l'acqua per lo sporco materiale che non c'era. All'inizio siamo entrati in chiesa senza avere lo sporco materiale. Ma lavarsi è

¹ 1 Pt. 2, 1.

simbolo che noi dobbiamo purificarci da ogni peccato e mancanza. Le mani sono simbolo dell'azione e noi lavandole alludiamo naturalmente alla purezza e alla irreprensibilità delle azioni. Non hai sentito il beato David che ha spiegato questo mistero: « Lavò le mie mani tra gli innocenti e cironderò il tuo altare, Signore »²? Dunque lavarsi le mani è non essere soggetto alla imputazione dei peccati.

Il bacio del perdono

3. Poi il diacono avverte a voce alta: « Prendetevi l'un l'altro e salutiamoci scambievolmente ». Non pensare che questo bacio sia l'abituale di quelli che avvengono sulla piazza tra amici comuni. Non è nulla del genere. Questo bacio unisce le anime tra loro e le induce ad ogni perdono. Il bacio è segno dunque che le anime si uniscono e cacciano ogni rancore. Per questo il Cristo disse: « Se tu stai facendo la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta sull'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi vieni a presentare la tua offerta »³. Dunque il bacio è riconciliazione e, per questo, santo, come dice ad alta voce il beato Paolo: « Salutatevi l'un l'altro nel bacio santo »⁴. E Pietro: « Salutatevi l'un l'altro nel bacio della carità »⁵.

² Sal. 26 (25), 5.

³ Mt. 5, 23-24.

⁴ Rom. 16, 16.

⁵ 1 Pt. 5, 14.

In alto i cuori

4. Poi il sacerdote esclama: « In alto i cuori »⁶. Veramente in quel terribile momento bisogna avere in alto il cuore verso Dio e non sulla terra e le cose terrene. Con forza il sacerdote ordina a quel punto di allontanare dalla mente tutti gli affanni della vita, le sollecitudini di casa, e di rivolgere il cuore al cielo, a Dio misericordioso. Allora voi rispondete: « L'abbiamo rivolto al Signore » obbedienti a ciò che voi confessate. Nessuno vi sia che quando con la bocca dice « l'abbiamo rivolto al Signore » abbia per distrazione la mente negli affanni terreni. Sempre bisogna ricordarsi di Dio. Se ciò è impossibile per la debolezza umana, almeno in quel momento bisogna desiderarlo.

⁶ *In alto i cuori* traduce anche l'espressione latina « sursum corda » che è di introduzione all'anafora. Il preambolo dialogato del prefazio è antichissimo e lo si riscontra con poche varianti nelle vecchie liturgie e in occidente è attestato dalla *Tradizione Apostolica* (par. 4 sulle offerte). Dopo che i fedeli si erano preparati, il celebrante rivolgeva loro il saluto: « *Il Signore sia con voi* » e li invitava ad elevare il loro cuore. Alla risposta affermativa dei fedeli che il loro cuore era già rivolto a Dio, il celebrante li esortava a rendere insieme grazie al Signore. Nel dialogo il celebrante esorta i fedeli a compiere, degnamente, il grande mistero dell'eucaristia. Il popolo risponde con un'acclamazione: E' cosa degna e giusta! Ne parla anche san Cipriano (*Orazione del Signore* 31) in un brano di grande valore artistico, in cui l'alternarsi delle sillabe quantitative e accentuative riesce a rendere le sfumature di questo dialogo liturgico.

Rendiamo grazie al Signore

5. Dopo il sacerdote dice: « Rendiamo grazie al Signore ». Veramente dobbiamo rendere grazie perché, pur essendo indegni, ci ha chiamato a tanta grazia, perché ci ha riconciliato da nemici, perché ci ha fatto degni dello spirito di filiazione⁷. Allora voi rispondete: « E' cosa degna e giusta ». Nel rendere grazie noi facciamo una cosa degna e giusta. Egli ha compiuto una cosa più che giusta e ci ha beneficato degnandoci di siffatti beni.

Santo, santo, santo il Signore Sabaot

6. Dopo di ciò ci ricordiamo del cielo, della terra, del mare, del sole e della luna, delle stelle, di tutto il creato ragionevole e irragionevole, visibile e invisibile, degli angeli, degli arcangeli, delle virtù, delle potenze, delle signorie, dei principati, dei troni, dei cherubini dalle molte facce⁸ dicendo fortemente con David: « Magnificate con me il Signore »⁹. Ci ricordiamo anche dei serafini che Isaia contemplò nello Spirito Santo mentre stavano intorno al trono di Dio. Con due ali nascondevano il volto, con due i piedi, e con due volavano dicendo: « Santo, Santo, Santo il Signore Sabaot »¹⁰. Perciò noi diciamo la dossologia che ci è stata trasmessa dai serafini, perché partecipi dell'inno siamo partecipi delle schiere celesti.

⁷ Cf. Rom. 5, 10-11; 8, 15.

⁸ Cf. Ez. 10, 21.

⁹ Cf. Sal. 34 (33), 4.

¹⁰ Cf. Is. 6, 2-3.

Spirito Santo e santificazione

7. Poi santificatici mediante gli inni spirituali, invochiamo Dio misericordioso di inviare lo Spirito Santo sulle offerte perché trasformi il pane in corpo di Cristo e il vino in sangue di Cristo. Ciò che lo Spirito Santo tocca viene santificato e trasformato.

Pregchiere per le varie intenzioni

8. Poi, dopo che si è compiuto il sacrificio spirituale, il rito incruento, su questa vittima di propiziazione, noi invochiamo Dio sulla pace comune delle chiese, sul buon ordine del mondo, sui re, sugli eserciti e gli alleati, sui malati e sugli afflitti. In una parola, su tutti quelli che hanno bisogno di aiuto noi tutti preghiamo, offrendo questo sacrificio.

Preghiera per i defunti

9. Ci ricordiamo di quelli che sono morti, prima dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri perché Dio per le loro preghiere e mediazioni accolga la nostra supplica. Poi dei nostri santi padri e vescovi defunti e di tutti quelli che naturalmente si sono addormentati prima di noi. Crediamo che ci sia un grande vantaggio per le anime, per le quali viene offerta la supplica, quando è presente la santa e tremenda vittima.

Dio misericordioso

10. Vi voglio persuadere con un esempio. So che molti dicono: Quale vantaggio ha un'anima dopo che esce da questo mondo con i peccati o senza, se viene ricordata durante il sacrificio? Ammettiamo che un re abbia esiliato alcuni che l'hanno offeso. Se alcuni parenti intrecciando una corona gliela offrono per i condannati il re non darà forse il perdono delle pene? Così noi, presentando a Lui le preghiere per i defunti anche se peccatori, non intrecciamo la corona, ma presentiamo il Cristo immolato per i nostri peccati, rendendoci propizio Dio misericordioso per loro e per noi.

Padre nostro

11. Poi tu reciti la preghiera che il Salvatore trasmise ai suoi discepoli. Con coscienza pura chiamando Dio Padre dici: « Padre nostro che sei nei cieli ». O grande misericordia di Dio. A coloro che l'avevano abbandonato e si erano trovati all'estremo dei mali egli ha concesso un tale perdono e partecipazione di grazie da essere chiamato anche Padre. Padre nostro che sei nei cieli. I cieli potrebbero essere anche quelli che hanno l'immagine del cielo tra i quali Dio abita e si muove.

Sia santificato il tuo nome

12. « Sia santificato il tuo nome ». Santo per natura è il nome di Dio, sia che lo diciamo sia che non

lo diciamo. Tra i peccatori, talvolta, è profanato secondo il detto biblico: « Per voi il mio nome è sempre bestemmiato tra le nazioni »¹¹. Noi preghiamo che in noi sia santificato il nome di Dio. Certo non preghiamo che dal non essere santo passi ad esserlo, ma che diventi santo in noi che ci santifichiamo e facciamo cose degne di santità.

Venga il tuo regno

13. « Venga il tuo regno ». E' dell'anima pura dire con libertà: « Venga il tuo regno ». Chi ha sentito Paolo: « Che il peccato non regni nel vostro corpo mortale »¹² e si è conservato puro nell'azione, nel pensiero e nella parola, potrà dire a Dio: « Venga il tuo regno ».

Sia fatta la tua volontà

14. « Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra ». Gli angeli beati e divini fanno la volontà di Dio come cantando David diceva: « Benedite il Signore voi tutti angeli suoi potenti nell'attuare la sua parola »¹³. Pregando dunque con intensità dici: Come negli angeli si fa la tua volontà, così anche sulla terra la si compia in me, o Signore.

¹¹ Is. 52, 5. Cf. Rom. 2, 24.

¹² Rom. 6, 12.

¹³ Sal. 103 (102), 20.

Il pane sostanziale

15. « Dacci oggi il nostro pane sostanziale ». Il pane comune non è sostanziale, ma il pane santo è sostanziale, cioè ordinato per la sostanza dell'anima. Questo pane non ha posto nel ventre e non va a finire nel cesso¹⁴, ma si estende per tutta la tua persona a vantaggio dell'anima e del corpo. « Oggi » sta per ogni giorno come dice Paolo: « Fino a quando si dice oggi »¹⁵.

Rimetti a noi i nostri debiti

16. « E rimetti i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori ». Abbiamo molti peccati perché sbagliamo in parole e in pensiero e facciamo molte cose degne di riprovazione. « Se diciamo che non abbiamo peccato, siamo menzogneri »¹⁶ come dice Giovanni. Noi stabiliamo un patto con Dio, pregandolo di perdonare i peccati, come anche noi i debiti al prossimo. Sapendo quali cose riceviamo in cambio, non siamo indecisi né indugiamo a perdonarci a vicenda. Le mancanze commesse verso di noi sono piccole, leggere e conciliabili, mentre quelle da noi fatte a Dio sono grandi e abbiamo bisogno solo della sua misericordia. Guarda dunque che per le offese piccole e leggere verso di te tu non abbia ad impedire il perdono da Dio dei tuoi gravissimi peccati.

¹⁴ Cf. Mt. 15, 17; Mc. 7, 19.

¹⁵ Ebr. 3, 13.

¹⁶ 1 Gv. 1, 8.

Non c'indurre in tentazione

17. « E non c'indurre in tentazione » Signore. C'insegna forse il Signore a pregare di non essere mai tentati? Perché dice altrove: « L'uomo non tentato non è provato »¹⁷ e di nuovo: « Considerate fratelli suprema gioia quando cadete in diverse tentazioni »¹⁸. Però entrare in tentazione non è farsi sommergere dalla tentazione. Infatti la tentazione sembra come un torrente di difficile passaggio. Alcuni che nelle tentazioni non si lasciano sommergere l'attraversano. Sono bravi nuotatori che non si fanno trascinare dal torrente. Gli altri che tali non sono, entrati ne vengono sommersi. Così, ad esempio, Giuda entrato nella tentazione dell'avarizia non la superò, ma sommerso materialmente e spiritualmente si impiccò. Pietro entrò nella tentazione di rinnegamento, ma superandola non ne fu sommerso. Attraversò <il torrente> con coraggio e non ne fu trascinato.

Senti ancora in un altro passo il coro di santi perfetti, che ringrazia di essere scampato alla tentazione. « Tu ci hai provato, o Dio, come l'argento ci passasti al fuoco. Tu ci hai spinto nella rete, tu hai posto sulle nostre spalle le sofferenze; tu hai fatto passare gli uomini sulle nostre teste. Abbiamo attraversato il fuoco e l'acqua e ci hai sospinto verso il refrigerio »¹⁹. Vedi che parlano della loro traversata senza essere andati a fondo?²⁰ E tu « ci hai sospinto al refrigerio ». Entrare nel refrigerio è essere liberato dalla tentazione.

¹⁷ Sir. 34, 10; cf. Rom. 5, 3-4.

¹⁸ Giac. 1, 2.

¹⁹ Sal. 66 (65), 10-12.

²⁰ Sal. 69 (68), 15.

Liberaci dal maligno

18. « Ma liberaci dal maligno ». Se il « non indurci in tentazione » significa non essere per nulla tentati, <Gesú> non avrebbe detto: « Ma liberaci dal maligno ». Il maligno è il nostro avversario, il demonio, dal quale preghiamo di essere liberati.

Al termine della preghiera dici: « Amen » sottolineando con l'*amen* che significa « così sia » ciò che è nella preghiera da Dio insegnata.

Le cose sante ai santi

19. Dopo il sacerdote dice: « Le cose sante ai santi ». Sante sono le offerte che hanno ricevuto la venuta dello Spirito Santo. Santi anche voi che siete stimati degni dello Spirito Santo. Le cose sante si addicono ai santi. Poi voi dite: « Uno solo santo, uno solo Signore, Gesù Cristo ». Veramente egli solo per natura è santo. Noi, tuttavia, siamo santi non per natura, ma per partecipazione, per esercizio e per preghiera.

La comunione dei santi misteri

20. Dopo ascoltate un cantore che con melodia divina vi invita alla comunione dei santi misteri e dice: « Gustate e vedete come è buono il Signore »²¹. Non giudicate dalla laringe corporale ma dalla fede indubitabile, voi che mangiaste non il pane e il vino

²¹ Sal. 34 (33), 9.

che gustate, ma quello che rappresenta il corpo e il sangue di Cristo.

Prendere con cura il pane corpo di Cristo

21. Avvicinandoti non procedere con le palme delle mani aperte, né con le dita separate, ma con la sinistra fai un trono alla destra poiché deve ricevere il re. Con il cavo della mano ricevi il corpo di Cristo e di': « Amen ». Con cura santifica gli occhi al contatto del corpo santo e prendilo cercando di non perdere nulla di esso. Se tu ne perdi è come se fossi amputato di un tuo membro. Dimmi se qualcuno ti regalasse delle pagliuzze d'oro non le prenderesti con molta cura guardandoti dal non perdere nulla di esse e dal non rovinarle? Non salvaguarderai maggiormente ciò che è piú prezioso dell'oro e piú stimato delle pietre preziose perché non cada neanche una mollichetta?

Il sangue di Cristo

22. Dopo la comunione del corpo di Cristo avvicinati al calice del sangue. Senza stendere le mani, ma inchinandoti e con un gesto di adorazione e di venerazione di': « Amen » e santificati prendendo il sangue di Cristo. Sino a quando l'umido è sulle labbra toccalo con le mani e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Poi, in attesa della preghiera, rendi grazie a Dio che ti ha degnato di tali misteri.

Santificarsi alla venuta del Signore

23. Conservate intatte queste tradizioni e voi stessi conservatevi irreprensibili. Non separatevi dalla comunione, e per macchia del peccato non privatevi di questi sacri e spirituali misteri. Il Dio della pace vi santifichi totalmente. Il vostro corpo, l'anima e lo spirito siano in ogni parte salvaguardati alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo²² a cui la gloria per i secoli dei secoli.

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

- | | |
|------------------------------|--|
| Abito della salvezza: 59 | Carraro G.: 19 |
| Acacio ariano: 17 | Catacomba ad decimum di via Latina: 28 |
| Acclamazione: 81 | Catecumenato: 7, 9 |
| Adamo: 62 | Cherubini: 60 |
| Ade: 34, 59 | Chiesa cattolica: 43, 44 |
| Adunanze: 42 | Cipriano (s.): 81 |
| Agostino (s.): 18 | Città della giustizia: 49 |
| Ambrogio (s.): 56 | Clemente Romano: 28 |
| Amen: 88 | Codex Bodleianus Roe 25: 18 |
| Antiochia: 17 | Codex Coslinianus 227: 19 |
| Apostasia: 55 | Codex Monacensis 394: 10 |
| Apostoli: 44 | Codex Ottobonianus gr. 86: 18-19 |
| Aquileia: 28 | Codex Ottobonianus gr. 220: 19 |
| Aratro: 58 | Codex Vindobonensis 55: 19 |
| Arca dell'Alleanza: 60 | Colombe: 49 |
| Architetto: 30 | Comunità allargata II e III secolo: 7 |
| Ariani: 12, 18 | Condotta di vita: 8 |
| Aronne: 31, 32, 41 | Costantino: 7, 12 |
| Arti figurative: 28 | Costantinopoli: 17 |
| Assiri: 24 | Costanzo imperatore: 18 |
| Assistenze: 44 | Costruttori di case: 30 |
| Bacio di riconciliazione: 80 | Cresima: 68, 71 |
| Barbisan E.: 19 | Croce: 9, 62 |
| Battesimo di penitenza: 40 | Cross F.L.: 11 |
| Battistero: 60 | Dacquino P.: 20 |
| Bene-male: 43 | Damaso papa: 18 |
| Calice di salvezza: 75 | Destra: 44 |
| Cana di Galilea: 74 | |
| Carisma della guarigione: 44 | |
| Carisma di Cristo: 69 | |
| Carisma spirituale: 40 | |

²² 1 Tess. 5, 23.

- Diaconesse: 62
 Diacono: 80
 Dialogo liturgico: 81
 Diggiuno: 36
 Divinazione: 58
 Dottori: 44
 Drago: 31
 « E cosa degna e giusta »: 82
 Egesippo: 15
 Egitto: 54
 Ἐκκλησίασων: 41
 Elemosina: 38, 44
 Emersione: 63
 Epiclesi: 57
 Epifanio di Salamina: 62
 Epitomatore: 14
 Eraclio: 17
 Etiopia: 71
 Eucologio: 43
 Fabbricatore di navi: 30
 Faraone: 54
 Fede santa ed apostolica: 47
 Fenice: 28, 29
 Fornicazione: 24
 Gerusalemme: 12, 17, 44, 49
 Ghicon: 71
 Gioia spirituale: 68
 Giordano fiume: 67
 Giordano valle: 24
 Giovanni Crisostomo: 16
 Giove: 59
 Girolamo (s.): 14, 18
 Giuda (Iscariota): 87
 Giuseppe Flavio: 15
 Giustizia: 25, 44
 Golgota: 12
 Goti: 25
 Governi: 44
 Graziano imperatore: 17
 Identità della fede: 8
 Immersione: 63
 Immortalità: 37
 In alto i cuori: 81
 Incorruttibilità: 37
 India: 25
 Inetti: 9
 Infedeltà: 38
 Innocenzo I papa: 18
 Insegnamenti di perfezione: 53
 Insufflazione dei santi: 63
 Intelletto: 44
 Intelligenza spirituale: 8
 Israeliti: 24
 Κυριακόν: 43
 Lavacro della rigenerazione: 47, 59
 Lavare le mani = lavare i peccati: 80
 Lazzareschi L.: 19
 Le Bachelet X.: 20
 Leggende popolari: 28
 Legislatore: 30
 Lettura biblica: 8
 Linguaggio simbolico: 7, 9, 28
 Linguaggio umano: 9
 Lot: 32, 58
 Luce-tenebre: 43
 Magie: 58
 « Magnificate con me il Signore »: 82
 Male (vedi bene)
 Mani: 43
 Manichei: 42, 43
 Marcione: 42, 43
 Marcioniti: 42
 Mar Rosso: 54
 Martirio: 46
 Massimo di Gerusalemme: 17
 Memoria: 39
 Milles Th.: 18
 Mimi: 56

- Monte = chiesa: 71
 Mosè: 30, 54
 Occhi della mente: 51
 Occidente: 19, 55, 59
 Offerta sull'altare: 80
 Ogdoade: 12
 Oleastro: 62
 Olio di esultazione: 68
 Olio di letizia: 68
 olio esorcizzato: 62, 63
 Operaio: 23
 Opere: 51
 Oriente: 19, 59
 Pace: 44
 Palestina: 17
 Paradiso di Dio: 58
 Parola d'insegnamento: 47
 Partecipi e compagni di Cristo: 68
 Pasqua di resurrezione: 12
 Patrofilo di Scitopoli: 17
 Paulin R.: 20
 Peccato: 39
 Pensieri: 51
 Persia: 25
 Piédagnel: 10, 18
 Pompa di satana: 56
 Pompeo: 60
 Potenze: 44
 Prefazio: 81
 Prevotius Johannes: 18
 Priscilla (cappella greca): 28
 Professione di fede: 39
 Profeti: 31, 44
 Ravenna: 28
 Redenzione: 48-49
 Reischl W.K.: 19
 Remissione dei peccati: 40
 « Rendiamo grazie al Signore »: 82
 Resurrezione dei morti: 26, 28, 30, 35, 37, 40
 Rigenerati dal vecchio al nuovo: 61
 Rinunzia a satana: 55, 56
 Rufino: 18
 Rupp J.: 19
 Sabellio: 12
 Saggezza: 44
 Salomone: 76
 Samaritani: 24, 31
 « Santo, Santo, Santo il Signore Sabaot »: 82
 Sarcofagia: 75
 Satana: 55, 56
 Scettro di giustizia: 68
 Schiavitù: 55
 Serafini: 82
 Serapione: 43
 Sillabe quantitative e accentuate: 81
 Simboli: 9
 Simbologia dei riti: 61
 Sinassi: 48
 Sinistra: 44
 Sommo sacerdote: 71
 Spagna: 25
 Specie del pane: 74
 Specie del vino: 74
 Speranza della resurrezione: 23, 24
 Stenografi: 13
 Sudari: 36
 Supplica: 83
 Tarso: 17
 Temperanza: 44
 Tempo di morire: 63-64
 Tempo di nascere: 63
 Tenebre (vedi luce)
 Tentazione: 87
 Teodoro di Mopsuestia: 16
 Tertulliano: 42
 Tito di Bostra: 43
 Tito imperatore: 60
 Touttée A.: 10, 18, 20

Tradizione apostolica: 81	Unzione sulle narici: 69
Trinità: 11-13	Uomo nuovo: 61
Ulivo buono: 62	Uomo vecchio: 61, 62
Unzione di Spirito Santo: 68	Usi e riti: 62
Unzione mistica: 70	
Unzione simbolica: 71	Valente imperatore: 17
Unzione sugli orecchi: 69	Verrio Flacco: 15
Unzione sul petto: 69-70	Veste del corpo: 39
Unzione sulla fronte: 69	Vita eterna: 45-47

INDICE SCRITTURISTICO

Antico	<i>Deuteronomio</i>	14, 14 : 34
Testamento	4, 10 : 41	19, 25 : 35
<i>Genesi</i>	4, 23 : 58	<i>Salmi</i>
	9, 10 : 41	1, 5 : 33
2, 7 : 32		23 (22), 5 : 76
2, 8 : 59	<i>1 Re</i>	26 (25), 5 : 41, 80
2, 25 : 62	1, 38-39, 45 : 71	26 (25), 8 : 42
3, 7-10 : 69	17, 19-23 : 35	26 (25), 12 : 42
3, 19 : 33	23, 28 : 60	34 (33), 4 : 82
3, 23 : 59		34 (33), 9 : 75, 88
18, 25 : 31, 33	<i>2 Re</i>	35 (34), 18 : 41
19, 15-26 : 58	4, 32-38 : 36	45 (44), 7-8 : 68
19, 17 : 58	13, 21 : 36	66 (65), 10-12 : 87
19, 26 : 32	17, 24 : 24	68 (67), 27 : 41
<i>Esodo</i>		69 (68), 15 : 87
3, 6 : 31	<i>Tobia</i>	103 (102), 20 : 85
4, 3 : 31	4, 13 : 58	104 (103), 15 : 75,
4, 6-7 : 32		77
12, 7.13.22-23 : 54	<i>1 Maccabei</i>	105 (104), 15 : 67
14, 22-30 : 54	1, 22 : 75	113 (114-115), 17 : 33
28, 36 : 76		116 (115), 4 : 75
<i>Levitico</i>	<i>2 Maccabei</i>	119 (118), 37 : 56
8, 1-12 : 70	10, 3 : 75	147 (146-147), 14 : 44
8, 3 : 41		149, 1 : 42
16, 2-16 : 60	<i>Giobbe</i>	<i>Qoelet</i>
24, 5-9 : 75	7, 9 : 33, 34	1, 2 : 77
<i>Numeri</i>	7, 10 : 34	3, 2 : 64
17, 18-24 : 32	14, 7-10 : 34	9, 7-8 : 77

<i>Cantico dei Cantici</i>	<i>Daniele</i>		<i>Luca</i>
5, 1 : 75	2, 34-35.45 : 58		4, 1-13 : 70
5, 3 : 62	12, 2 : 35		4, 18 : 68
	12, 3 : 38, 45		5, 34 : 74
<i>Siracide</i>			7, 15-16 : 35
34, 10 : 87	<i>Malachia</i>		9, 62 : 58
45, 12 : 76	1, 7.12 : 76		10, 26 : 8
	1, 10 : 42		10, 30-37 : 24
<i>Isaia</i>	1, 11 : 42		<i>Giovanni</i>
1, 26 : 49			2, 1-11 : 74
2, 2 : 71			2, 20-28 : 67
6, 2-3 : 82			3, 36 : 46
11, 5 : 70			4, 9 : 24
25, 6 : 71			4, 36 : 46
25, 7 : 72	<i>Nuovo</i>		5, 24 : 46
25, 8 : 59	<i>Testamento</i>		6, 53 : 74
26, 19 : 35			6, 61.66 : 75
28, 15 : 58			8, 48 : 24
44, 22 : 50	<i>Matteo</i>		11, 39-44 : 35
49, 13 : 50	3, 3 : 49		12, 25 : 46
49, 18 : 49	4, 1-11 : 70		<i>Atti</i>
50, 4 : 69	5, 23-24 : 80		9, 36-41 : 36
52, 5 : 85	9, 15 : 74		10, 38 : 68
55, 1 : 49	9, 25 : 35		19, 40 : 42
55, 2 : 49	11, 15 : 69		20, 7-12 : 37
59, 17 : 70	12, 40 : 63		26, 25 : 14
60, 1 : 49	13, 43 : 38		<i>Romani</i>
60, 8 : 49	15, 17 : 86		2, 24 : 85
61, 1 : 68	16, 18 : 41		5, 3-4 : 87
61, 10 : 59, 77	19, 16 : 46		5, 10-11 : 82
65, 15 : 50	19, 26 : 45		6, 3-4 : 61, 65
65, 18 : 49	19, 29 : 46		6, 4 : 66
66, 8 : 49	25, 46 : 45		6, 5 : 65
<i>Lamentazioni</i>	26, 28 : 76		6, 12 : 85
4, 20 : 75	27, 51-53 : 35		6, 13 : 66
	27, 59 : 65		6, 22 : 46
<i>Ezechiele</i>	<i>Marco</i>		8, 15 : 82
10, 21 : 82	1, 12-13 : 70		8, 29 : 67
37, 1 : 23	2, 19 : 74		11, 16 : 71
37, 12 : 35	7, 19 : 86		

11, 17-24 : 63	<i>Efesini</i>	<i>Tito</i>
13, 14 : 59	1, 3.7-8 : 50	3, 4-7 : 50
16, 16 : 80	1, 5 : 67	<i>Ebrei</i>
<i>1 Corinti</i>	2, 4-5 : 50	3, 13 : 86
5, 6-7 : 71	4, 22 : 62	3, 14 : 67
10, 3 : 75	5, 25 : 43	
11, 2 : 66	6, 11 : 70	<i>Giacomo</i>
11, 23 : 73	6, 11-14 : 70	1, 2 : 87
11, 23-25 : 73	<i>Filippesi</i>	3, 19 : 57
12, 28 : 44	3, 19 : 57	3, 21 : 67
15, 16 : 37	4, 13 : 70	<i>1 Pietro</i>
15, 23 : 71		1, 19 : 55
15, 35 : 37	<i>Colossesi</i>	2, 1 : 79
15, 36 : 37	2, 15 : 62	2, 21 : 75
15, 44 : 38	3, 9 : 62	5, 8 : 59
15, 53 : 37	3, 16 : 8	5, 8-11 : 53
		5, 14 : 80
<i>2 Corinti</i>	<i>1 Tessalonicesi</i>	<i>2 Pietro</i>
2, 15 : 69	4, 13 : 37	3, 13 : 34
3, 18 : 69, 77	4, 16 : 37	<i>1 Giovanni</i>
5, 10 : 39	4, 17 : 45	1, 8 : 86
6, 7-8 : 44	5, 8 : 70	2, 27 : 71
	5, 23 : 90	<i>Apocalisse</i>
<i>Galati</i>	<i>1 Timoteo</i>	3, 15 : 42
3, 27 : 59, 67	3, 15 : 42	4, 13-14 : 8
4, 26 : 44	4, 13-14 : 8	
4, 27 : 44		

INDICE

Introduzione	pag. 7
Catechesi XVIII prebattesimale »	23
La speranza della resurrezione »	23
La decomposizione del cadavere »	24
A Dio tutto è vicino »	25
La giustizia di Dio »	26
La coscienza della resurrezione »	26
Morti risorgeremo »	27
Dio ogni anno opera la resurrezione »	27
La fenice »	28
La vita e la resurrezione »	29
Le dimostrazioni raziocinanti »	30
Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe »	31
Analogie del Vecchio Testamento »	31
Gli increduli »	32
Nella vita terrena il tempo del pentimento »	33
Le profezie dei profeti sulla resurrezione »	34
La resurrezione dei morti nella Sacra Scrittura »	35
Pietro e Paolo »	36
Lo splendore del corpo risorto »	37
Il corpo della resurrezione »	38
Non perdere la salvezza celeste »	39
La professione di fede »	39
La spiegazione della fine del simbolo »	40
La chiesa cattolica »	40
Le radici del termine chiesa »	40
La chiesa non più assemblea di Israele »	41
La chiesa cattolica e la chiesa degli eretici »	42
La pace, confine della chiesa »	44
L'impegno per la vita eterna »	45
La vita eterna »	45

Le vie per la vita eterna	pag. 46
Le vie alla vita eterna	» 47
Preparare l'anima ai carismi celesti	» 47
Le catechesi mistagogiche	» 48
La redenzione è vicina	» 48
La misericordia di Dio	» 50
Catechesi I mistagogica	» 53
Riflettere sul battesimo	» 53
Rinunzia a satana, il Faraone	» 54
Mosè e Cristo	» 54
La rinunzia a satana	» 55
Le opere di satana	» 56
La pompa del diavolo	» 56
La contaminazione	» 57
Il culto del diavolo	» 57
La professione di fede verso oriente	» 58
Sii vigile	» 59
Il Santo dei Santi	» 60
Catechesi II mistagogica	» 61
La spiegazione dei riti del battesimo	» 61
Spogliarsi della tunica	» 61
L'unzione	» 62
Morte e vita	» 63
La realtà della salvezza	» 64
Simbolo della passione di Cristo	» 64
Una stessa pianta	» 65
Una nuova vita	» 66
Catechesi III mistagogica	» 67
L'unzione	» 67
L'unzione dello Spirito Santo	» 68
Lo Spirito Santo vivificatore	» 69
L'unzione delle diverse parti del corpo	» 69
Il nome cristiano	» 70
Le prefigurazioni bibliche	» 70
Conservare l'unzione	» 71
Catechesi IV mistagogica	» 73
L'eucarestia	» 73
Le nozze di Cana	» 74
Portatori di Cristo	» 74
Il fraintendimento degli ebrei	» 74
Il pane e il Logos	» 75
La fede non i sensi	» 75
Il calice che inebria	» 75

Le tue vesti siano sempre bianche	pag. 76
Il pane spirituale	» 77
Catechesi V mistagogica	» 79
Passaggio ad altri argomenti	» 79
La purificazione da ogni peccato	» 79
Il bacio del perdono	» 80
In alto i cuori	» 81
Rendiamo grazie al Signore	» 82
Santo, santo, santo il Signore Sabaot	» 82
Spirito Santo e santificazione	» 83
Preghiere per le varie intenzioni	» 83
Pregiera per i defunti	» 83
Dio misericordioso	» 84
Padre nostro	» 84
Sia santificato il tuo nome	» 84
Venga il tuo regno	» 85
Sia fatta la tua volontà	» 85
Il pane sostanziale	» 86
Rimetti a noi i nostri debiti	» 86
Non c'indurre in tentazione	» 87
Liberaci dal maligno	» 88
Le cose sante ai santi	» 88
La comunione dei santi misteri	» 88
Prendere con cura il pane corpo di Cristo	» 89
Il sangue di Cristo	» 89
Santificarsi alla venuta del Signore	» 90
Indice dei nomi e delle cose notevoli	» 91
Indice scritturistico	» 95